[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Viarengo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La risposta di Saracco agli interpellanti

Una notevole dichiarazione dell'Estrema Sinistra legalitaria.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, sera.

La seduta comincia alle ore 14. Presidenza del presidente Villa.

Verificazione di poteri.

Si convalida l'elezione dell'on. De Andreis nel I Collegio di Milano. Si proclama il ballottaggio per il Collegio di Busto Arsizio fra G. B. Di Lorenzo ed il cavaliere G. Romano.

Commemorazione.

Il PRESIDENTE annunzia la morte del deputato Bonduri, e ne ricorda le virtù civili ed il patriottismo. (*Approvazioni*)

SARACCO, presidente del Consiglio, VENDEMINI ed altri si associano alle parole del presidente.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Ancona.

Circa il servizio doganale e postale alla frontiera svizzera.

SANTINI interroga il ministro delle finanze per sapere quanto vi sia di vero intorno alle notizie di alcuni giornali circa la condotta degli ufficiali doganali e postali alla frontiera svizzera.

CHIMIRRI, ministro, risponde che il Ministero si occupò delle pubblicazioni fatte, ed inviò sul luogo un ispettore. Sarà provveduto perchè alcuni inconvenienti denunziati e realmente esistenti non si verifichino più.

PASCOLATO ministro, dice che, per quanto riguarda il servizio postale alla frontiera svizzera, può assicurare la Camera che procede bene; per le manomissioni di pacchi furono, nel corso di quattro anni, inviati solamente sei reclami, e cinque se furono fatti per smarrimenti. Del resto, anche i lievi inconvenienti verificatisi non derivano da infedeltà e da abusi. Quanto ai pacchi assicurati pei quali in caso di smarrimento l'Amministrazione dovrebbe rimborsare l'intero valore, il Governo non ha avuto mai reclami.

Sul console di Costantinopoli.

Seguono le interrogazioni di MAZZA sulle limitazioni delle tasse consolari a carico degli italiani a Costantinopoli; di UGOLINI sul contegno del console generale di Costantinopoli verso quelle scuole italiane; di SANTINI sul contegno dello stesso console per l'assassinio di re Umberto.

FUSINATO, sottosegretario, assicura di aver date opportune disposizioni circa le tasse consolari e riguardo alle scuole; circa il contegno del console invece per l'assassinio del Re, dice che non sarebbe stato fatto grave, ma solo una deplorevole negligenza.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Sulla politica del Governo.

L'Estrema Sinistra legalitaria.

SACCHI svolge una sua interpellanza al presidente del Consiglio, con la quale gli chiede perchè non abbia creduto necessario esporre nella relazione a S. M. il Re le ragioni per le quali:

1.o Il Governo intervenne nel dissidio tra i lavoratori ed i proprietari a favore di questi, ponendo a loro disposizione i soldati nelle operazioni di campagna;

2.o Il Governo non accettò l'arbitrato offertogli nello sciopero di Molinella, mentre l'accettazione sarebbe stato atto doveroso per lo Stato, rappresentante la equità fra tutte le classi, e insieme atto di sapiente pacificazione sociale;

3.o Il Governo continua a disconoscere praticamente il diritto statutario per il diritto di libertà pei lavoratori, che si traduce nell'organizzazione e nella resistenza pacifica; diritto riconosciuto anche nel Codice penale.

Rilevando alcuni accenni fatti ieri al partito radicale dall'on. Ferri, dichiara che egli non comprende il partito radicale che abbia per iscopo di sottrarsi alle responsabilità del Governo, ma nello stesso tempo intende che l'aspirazione del Governo non debba essere soddisfazione di ambizioni personali, ma attuazione di un programma diverso da quello di altre parti della Camera. (*Approvazioni*)

Venendo alla sua interpellanza, sostiene che il Governo avrebbe dovuto accettare l'arbitrato, sebbene offertogli soltanto dai lavoratori. La sua accettazione avrebbe additato ai proprietari il loro dovere, ed avrebbe smentita l'affermazione dei socialisti che il Governo perpetui la lotta di classe. Il rifiuto del presidente del Consiglio corrisponde alla concezione del Governo che ha il partito conservatore; concezione che l'oratore ritiene ingiusta e che non è condivisa dalla maggioranza del Paese; come considera errato il giudizio che i conservatori fanno dell'Estrema Sinistra e soprattutto dei socialisti. Il Governo non può astrarre dalle nuove correnti, anche giuridiche, che si manifestano nel Paese, e deve adoperarsi perchè i lavoratori concorrano, come in Francia, a sostegno dello Stato. (*Bene!*)

I propositi annunziati nella relazione al Re non corrispondono a questo fine. Parlando delle spese militari, si dichiara convinto della necessità di provvedere all'efficace difesa della patria, ma crede si possano ottenere rilevanti economie nei bilanci della guerra e della marina, ed in ogni modo che si debba negare ogni maggiore spesa che il Governo possa domandare. Afferma e riconosce l'altissima benemerenza dell'on. Saracco per aver risoluto una situazione che pareva insolubile, (*Vive approvazioni*) ma avrebbe voluto che egli avesse aggiunto quella di restaurare in Italia la vera uguaglianza giuridica fra le varie classi sociali. (*Approvazioni e congratulazioni*)

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

SARACCO. (*Vivi segni d'attenzione*) Dichiara innanzi tutto che nessun dissenso è mai esistito ed esiste in seno del Gabinetto, e che tutti i ministri furono sempre concordi in tutte le deliberazioni che il Governo ha creduto di prendere pel bene inseparabile del Re e della Patria. (*Bene!*) Ciò premesso, osserva all'onorevole Ferri che con la sua relazione non intese certo di mancare di riguardo alla rappresentanza nazionale, (*Bene!*) ma intese esporre a S. M. ed alla stessa rappresentanza nazionale e al popolo italiano gli intendimenti del Ministero e i disegni di legge che aveva in animo di sottoporre alle deliberazioni del Parlamento.

Non seguirà l'on. Ferri nei desiderii che egli manifestò ieri, ed invece che ad un'alba augurale potrebbero preludere ad un tramonto tempestoso, (*commenti*) imperocchè comprende bene come l'Estrema Sinistra sostenga quella politica di raccoglimento, la quale, per arrivare ai suoi fini, consisterebbe nella diminuzione delle forze militari e nella riduzione del Debito pubblico, mentre il Governo, senza aspirare ad alcuna espansione non vuole nè l'indebolimento dello Stato nè il fallimento del Debito pubblico. (*Approvazioni*)

Quindi il Governo curerà le economie nella parte amministrativa dei bilanci militari, ma non accetterà mai che si diminuisca la forza dell'esercito, che è la più cara conquista del patrio risorgimento.

Ciò non esclude l'obbligo del Governo medesimo di esaminare le proposte precise che altri possono presentare al fine di spendere meglio le somme oggi stanziate, ma che non si possono rendere minori.

E' tempo che si dica alle masse popolari una grande verità, sia a dire che la libertà costa cara, e che coloro i quali vogliono goderla debbono sottostare ai necessari sacrifizi, (*commenti*) e che questi sacrifizi pesano gravemente su tutti i cittadini, i quali però debbono riconoscere i benefizi che hanno ricevuto dal solo fatto della costituzione dell'Italia nuova. (*Vive approvazioni*)

L'oratore si riposa alcuni minuti.

Passando a rispondere all'onorevole Tecchio, nega che gli atti del Governo abbiano contraddetto alle dichiarazioni fatte nel presentarsi al Paese, e sostiene, anzi, che l'onorevole Tecchio, formulando prematuri giudizi, ha disconosciuto i benefizi che i progetti finanziari apporteranno ai contribuenti, e la cui differenza da quelli presentati da precedenti ministri risulta dalla perdita per la finanza, salita, da meno di due, a quasi 14 milioni.

Dimostra poi con particolari dimostrazioni la sostanziale differenza fra i progetti di sgravio dell'attuale Ministero e quello dei Governi precedenti, e dichiara che più non si poteva fare senza compromettere l'equilibrio del bilancio e senza ricorrere al sistema di nuovi debiti.

Il Governo non vuol fare nè una cosa nè l'altra, finchè non sia dimostrato che siano condizione e premessa indispensabile a riforme veramente grandi e profonde.

All'onorevole Sacchi dichiara che non potè accettare l'arbitrato nella contesa nascente dallo sciopero di Molinella perchè offertogli soltanto dai lavoratori, mentre i proprietari, disposti a trattare con gli operai, si rifiutarono di discutere con persone estranee agli operai stessi e allo sciopero. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Soggiunge che il prefetto di Bologna credette necessario provvedere a salvare i raccolti, visto che gli operai non chiedevano una mercede od un'altra, ma si astenevano deliberatamente da ogni richiesta di lavoro, opponendo il Governo, contrario in massima ad intervenire coi soldati nei contratti di lavoro, credette suo dovere di accogliere il suggerimento delle Autorità di Bologna quando si accorse che erano vittime della tirannia materiale e morale di fazioni politiche. (*Bene! Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Il Governo ha dimostrato le sue buone intenzioni pei lavoratori, estendendo anche alle campagne l'istituto dei probi-viri, ma non poteva mancare nè mancherà mai al suo dovere di tutelare l'ordine e la proprietà, come la vita dei cittadini. (*Vive approvazioni; interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Conclude dichiarando che vuol governare con la legge e dentro la legge; ma quando le istituzioni vengano insidiate, il Governo non intende di restare inerte, e le difenderà inesorabilmente contro tutto e contro tutti. (*Approvazioni, applausi*)

Le repliche.

FERRI insiste nel dire che il programma del Governo è indeciso e si regge su espedienti. Continuare in esso costituisce il vero pericolo del nuovo regno. All'on. Saracco, che ha parlato di fallimento della rendita pubblica propugnato dai socialisti, nota che già l'on. Sonnino e l'attuale ministro del tesoro hanno proposto riduzioni.

Insiste nella riduzione delle spese militari, ricordando che l'on. Ricotti sostenne che la riduzione di 12 Corpi d'armata non ha rafforzato la compagine dell'esercito. Lo stesso Saracco nel 1882 sostenne che un aumento delle spese militari sarebbe stato fatale alle finanze italiane.

Il partito socialista vuole la riduzione delle spese militari, non perchè mediti la rivoluzione. (*Commenti; applausi a Sinistra*) Crede un calcolo errato delle classi dirigenti il fare assegnamento sull'esercito per la conservazione dei suoi privilegi, perchè nemmeno l'esercito è insensibile alle idee nuove.

Se l'esercito dovesse servire a scopo di repressione, allora invece delle albe augurali si potrebbero avere i tramonti tempestosi, ma la responsabilità ne ricadrebbe tutta sulle classi dirigenti, che avrebbero voluto la loro rovina. (*Approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra*)

TECCHIO si dichiara non solo insoddisfatto, ma anche disilluso, perchè sperava che il ministro Saracco avesse seguito il suo distacco dal ministro del Tesoro, sostenitore d'una piccola finanza.

Vuole che si ponga mano senz'altro allo sgravio dei contribuenti.

Presenterà una mozione, e se il presidente ne proporrà il rinvio, egli, non volendo provocare un voto su d'una questione di procedura, la ritirerà.

SACCHI mantiene quanto ha esposto circa gli scioperi di Molinella, notando che il rifiuto del Governo per essere l'arbitrato stato chiesto dai soli lavoratori accresce la gravità della cosa.

Afferma che economie nelle spese militari non sono possibili senza diminuire la potenzialità della difesa nazionale.

Non si meraviglia delle risposte dell'on. Saracco, conoscendo come i principii politici di lui siano diametralmente opposti a quelli dell'oratore. Non presenterà alcuna mozione. Si limita a confermare il proprio convincimento che solo una politica sinceramente, decisamente democratica può fare il bene del nostro Paese. (*Benissimo! Approvazioni a Sinistra*)

Il PRESIDENTE dà lettura della mozione presentata dall'on. Tecchio: « La Camera, ferma nel concetto della necessità d'un migliore e più efficace indirizzo nella politica sociale e tributaria, passa all'ordine del giorno. »

SARACCO nota che l'on. Tecchio ha presentato la mozione in modo condizionale. Per questo non può dichiarare se e quando intenda che sia svolta.

TECCHIO ritira la mozione.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

SONNINO dichiara, rispondendo a molti accenni fatti da varii interpellanti a suo riguardo, che egli vuole la stabilità del Governo, e però, se un voto avrà luogo, voterà pel Governo. Suo intendimento è che nelle questioni specifiche e sulle proposte concrete debba dimostrarsi quella sincerità di propositi che fu concordemente invocata. (*Commenti*)

Approva in massima il programma del Governo espresso nella relazione al Re. Approva anche, con qualche riserva, l'esposizione finanziaria. (*Commenti e vive interruzioni all'Estrema Sinistra*). Attaccato per due giorni consecutivi dai varii oratori, reclama dagli avversari il rispetto della libertà di parola. (*Benissimo! Applausi al Centro*)

Accennando alla questione trattata dall'onorevole Sacchi, ritiene illegittimo l'intervento dello Stato nelle questioni fra capitale e lavoro, quando non si tratti di supreme esigenze d'ordine pubblico. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Propugnò ed ottenne la riduzione dell'interesse della Rendita pubblica quando il disavanzo era di 150 milioni, ma ora non potrebbe approvare alcuna nuova tassa sulla Rendita pubblica, comunque si voglia giustificarla. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Crede che veramente si debba procedere allo sgravio dei contribuenti più aggravati, ma non ammette che si debba gettare nuovamente nel baratro del disavanzo. In ogni modo, se ad uno sgravio si deve porre mano, ritiene che si debba cominciare dallo sgravio dei comuni, poichè le imposte sui consumi gravano specialmente sulla povera gente e sulle regioni più povere del Paese. (*Approvazioni e commenti all'Estrema Sinistra*). Ricorda però che, più ancora di legiferare bene, bisogna governare bene, e però bisogna che il Governo sia forte (*commenti ed interruzioni all'Estrema Sinistra*), che sappia esso la via da seguire, anzichè domandarla a Commissioni variopinte, e questa via indichi esso risolutamente al Parlamento ed al Paese. (*Bene! Applausi e commenti all'Estrema Sinistra*)

Il sussidio all'« Opinione » (1)

SARACCO, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Aprile, dice essere vero che egli quale ministro e quale privato cittadino è stato convenuto in giudizio per sussidio promesso e non pagato ad un giornalista. Se non che egli non solo non ha mai promesso alcun sussidio, ma non conosce neppure di vista questo giornalista. (*Commenti; ilarità*) Spera che la Camera crederà alle sue parole. (*Sì!*) Sarebbe spreco un sussidio lo spenderlo in tal modo!

APRILE si compiace di questa risposta. Non vorrebbe però che questo giornalista, all'insaputa del ministro, avesse percepito un sussidio od il dieci di duemila lire mensili sui fondi segreti.

SARACCO non può che confermare le sue dichiarazioni. Nota, del resto, che non può ammettere che si discuta sulla erogazione dei fondi segreti. (*Commenti; interruzioni*)

APRILE dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

Il muraglione del Tevere.

BRANCA risponde all'interrogazione degli onorevoli Mazza, Guerci e Santini. Dichiara che alla mezzanotte si è determinata una lesione del muraglione del Lungo Tevere, presso la Torre degli Anguillara. Nuovi accurati studi saranno compiuti dopo questo fatto. Si provvederà intanto ad una difesa provvisoria, e per la riparazione definitiva non occorreranno nuovi fondi. Del resto, la condizione dei muraglioni del Tevere sarà maggiormente garantita quando saranno compiuti i completori.

MAZZA deplora che un'opera che costa 120 milioni non presenti condizioni di sicurezza. (*Benissimo!*)

GUERCI dichiara, come tecnico, che le spiegazioni date dal ministro sono del tutto insufficienti. E' da tempo che si dice che i lavori sono stati male pagati dagli intraprenditori. Muta l'interrogazione in interpellanza. (*Bene!*)

SANTINI. E' certo che i lavori che hanno arricchiti a milioni gli intraprenditori non rispondono nè a fini idraulici nè a fini igienici. Reclama un'inchiesta. (*Benissimo!*)

BACCELLI GUIDO, per fatto personale, lamenta che a questi lavori non abbia preseduto, coi tecnici, anche qualche igienista. Del resto, non è il caso di recriminazioni. Raccomanda che si provveda per l'avvenire. (*Bene!*)

BRANCA ripete che si intraprenderanno i più accurati studi per far sì che tali inconvenienti non abbiano a ripetersi per l'avvenire. (*Commenti*) Ritiene poi che egli, personalmente, non può davvero essere accusato di tenerezze per le imprese. (*Benissimo!*)

PRINETTI ricorda che, non essendo decorso il termine di dieci anni, l'impresa costruttrice è civilmente responsabile del danno. (*Commenti*)

LACAVA concorda pienamente con questa osservazione dell'on. Prinetti. Esorta il Governo ad accertare le responsabilità per mezzo di un'inchiesta.

Un incidente.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore al fatto personale.

GAETANI DI LAURENZANA apostrofa il presidente, che lo richiama severamente all'ordine.

Il PRESIDENTE spiega le ragioni per le quali ha richiamato l'oratore al fatto personale; crede di aver fatto il suo dovere. Non crede di aver meritato parole di censura. (*Benissimo!*)

LACAVA non intendeva eccedere il fatto personale nè intendeva fare proposte formali.

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di aver sempre nutrito e di nutrire alta deferenza pel presidente. Intervenne, ritenendo che l'onorevole Lacava avesse diritto di parlare. Dopo le esaurienti spiegazioni date dal presidente, ritira le parole rivoltegli. (*Benissimo!*)

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle ore 10 ed alle ore 14.

(1) Siamo lieti che le dichiarazioni dell'onorevole Saracco abbiano scagionato il Governo da ogni responsabilità intorno al sussidio che il direttore dell'*Opinione* ha asserito di aver ricevuto perchè il suo giornale si astenesse da ogni attacco contro gli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti.

Chi in questo affare fa una non bella figura è l'Umberto Silvagni. Questi infatti non solo confessa d'aver venduto per L. 2000 il proprio silenzio sulle persone degli on. Di Rudinì e Luzzatti, ch'egli ha combattuto aspramente come uomini funesti al bene della cosa pubblica, ma afferma di giustificare, con un cinismo inverosimile, la compra-vendita della sua coscienza, dicendo che, dopo tutto, il contributo era necessario a far vivere un giornale consacrato alla difesa delle idee moderate e delle istituzioni vigenti, che il sussidio non andava a beneficio del direttore, il quale anzi sopportava continui e gravissimi sacrifici per il suo giornale, e che il molestare Di Rudinì e Luzzatti sarebbe stato inopportuno, essendo quei due uomini, per il poco loro seguito, divenuti innocui. Ed aggiunge il Silvagni che l'essere riuscito a farsi pagare duemila lire al mese il silenzio dell'*Opinione* era per lui argomento di soddisfazione, perchè gli dimostrava che i suoi attacchi avevano profondamente ferito quegli uomini illustri, sì da costringerli a ricorrere al Governo per difesa contro le sue punture!!

Il signor Silvagni avrebbe dovuto ricordarsi che la missione del giornalismo non è quella di attaccare allo scopo di aver meschine soddisfazioni personali, e che le istituzioni non si difendono con un giornale tenuto in vita, sia pure per dieci giorni su trenta, coi sussidi ministeriali. Se il Silvagni credeva che i suoi sacrifici per l'*Opinione* fossero incomportabili, doveva smettere di pubblicarla, ma non mai vendere al Governo il suo silenzio. Le idee conservatrici e moderate e le istituzioni non si difendono, ma si offendono gravemente quando i direttori dei giornali, per mantenerli in vita, ricorrono non all'appoggio del pubblico e di amici disinteressati, ma ai fondi segreti di Stato.

Per fortuna il Paese ama le istituzioni per la loro bontà intrinseca e non perchè son difese da giornalisti che tacciono finchè la paga corre, e si erigono a vindici della pubblica moralità solo quando il loro foglio minaccia di morire per la mancanza dei sussidi derivanti da quello che in Germania è chiamato il fondo dei rettili.

Siamo lieti, come dicemmo, che l'on. Saracco si sia scagionato dell'accusa rivoltagli di aver sussidiato un giornalista per comprarne il silenzio a favore di suoi amici. Sarebbero stati infatti denari male spesi. Ciò non toglie però che siano stati spesi da qualcuno e che sia biasimevole tanto chi ricevette quanto chi distribuì i denari dei contribuenti per uno scopo che non può certo ritenersi di pubblica utilità.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

L'aula è subito ben popolata; invece le tribune lo sono meno di ieri. I ministri sono tutti presenti.

La commemorazione di Bonduri ebbe uno schiettissimo carattere di unanimità.

Le interrogazioni si svolgono rapide senza incidenti, e soltanto nell'ultimo, la Camera prima rumoreggia contro Santini, che vi è ormai abituato, e poi anche contro Fusinato che cercò di scusare il console di Costantinopoli pel suo poco patriottico contegno.

Quando comincia a parlare Sacchi, la Camera, rumorosa, si fa attentissima e contrassegna con nutrite approvazioni il suo vibrato preambolo in cui dimostra la necessità pel partito radicale di essere partito di Governo, cui deve aspirare per virtù di programma, non per volgare ambizione di chi vuole sfruttare una posizione politica per far carriera. Questa netta allusione alla accusa mossagli ieri dal Ferri provoca ripetuti bravo, benissimo a Sinistra.

Quando Sacchi dice che dobbiamo riconoscere nell'on. Saracco una grande indiscussa benemerenza, quella di averci tolti da una situazione senza uscita, ripetendo cioè quasi le stesse parole dettemi nell'intervista, si odono calorose approvazioni a Destra e a Sinistra, che si ripetono alla fine del discorso.

Allorchè si alza l'on. Saracco, la Camera si fa più numerosa; moltissimi deputati scendono nell'emiciclo facendo due fitte ali allato al banco dei ministri. Si presta una grande e deferente attenzione. Saracco infiora il suo discorso con buone barzellette come questa: « Poichè Ferri ebbe la bontà ieri di concedermi il dominio del Bosforo (*vivissima ilarità*), al quale non tengo, (*nuova ilarità*), devo io ben concedergli la palma meritata dell'eloquenza. » (*Approvazioni*) E ha un nuovo scoppio di ilarità clamorosa quando, a proposito dei suggerimenti datigli ieri dall'Estrema Sinistra, ricorda quell'antico pubblicista, che voleva insegnare al Papa a fare il Papa.

Saracco, in parte leggendo, in parte felicemente improvvisando, risponde quasi esclusivamente a Ferri, che prende spesso note. La chiusa del discorso in cui è fatto appello a tutte le forze costituzionali, provoca molte approvazioni. Quando raccomanda ai costituzionali di unirsi in una nuova falange macedone, dall'Estrema partono mormorii.

Saracco, gesticolando, rivolto verso l'Estrema, replica: « Sì, contro l'avanzarsi delle vostre file! » (*applausi al Centro*)

La seconda parte del discorso del ministro Saracco, sopratutto quando parla degli scioperi di Molinella, viene frequentemente bersagliata dalle interruzioni dei socialisti. Contro questi, dei rumori si levano tosto dalle altre parti della Camera, e Saracco ribatte con vera energia.

Saracco termina fra calorosi battimani del Centro e di parte della Sinistra. La Camera comincia a vuotarsi, ma appena Ferri si alza, l'uditorio si compone ancora ad attenzione.

Anche Sonnino fu frequentemente interrotto dai socialisti; però trovò modo, sotto la scappatoia del fatto personale, di esporre un vero programma.

Ad un certo punto *Sonnino* avendo detto: « L'on. Sacchi mi ha fatto rimprovero di avere appartenuto a quel Governo che aveva violato.... » (Sonnino, non trovando la parola, ripete: *Violato..... Violato.....*) Una voce dell'Estrema Sinistra aggiunge: « Violato tante cose! » (*Ilarità*)

Più tardi, quando Sonnino, incoraggiato dagli amici del Centro, si dilunga nella necessità di avere un Governo di forza, *Ferri* grida: « Di forza non di forca! » (*Ilarità, rumori al Centro*)

Quando Sonnino accenna alla necessità di una diminuzione del dazio consumo, *Ferri* grida: « Questa è una nuova macchina da volare! » (*Rumori prolungati al Centro*)

Quando si viene all'interrogazione dell'onorevole Aprile, i deputati rientrano frettolosamente.

Saracco risponde subito con aria meravigliata: « Sì, fui citato dal Tribunale. Occorrerà che io mi faccia fare una procura. (*Ilarità*) Fui citato da un signore che io non conosco. Curioso è che mi cita anche personalmente e chiede danni. Ripeto che mai vidi quel signore e mai ebbi a fare con suoi rappresentanti, nè desidero conoscerlo. » (*Ilarità*) Saracco, volgendosi poi fieramente verso l'Estrema, grida: « E credete voi, e può credere qualcuno qui dentro, che io abbia potuto fare il contratto cui si allude? »

Voci generali: « No! No! »

Allorchè l'on. *Aprile*, dopo reso omaggio alla rispettabilità di Saracco, gli chiede: « Ma poichè quel signore ammette che fu pagato sei mesi, da chi lo fu? Sui fondi segreti del Ministero? »

Saracco risponde: « Ripeto che non so nulla, ma poichè qui si sposta la questione, e mi si parla di fondi segreti, dichiaro che personalmente posso essere contrario allo stanziamento, ma poichè la Camera, in votazione legale, stabilì che il ministro dell'interno debba disporne secondo la sua coscienza, così non devo qui renderne conto, anche per non pregiudicare l'opera dei miei predecessori o successori. »

Così l'incidente finisce e ne sorge un altro per la rovina dei muraglioni, cui gareggiano di partecipare confusamente tutti i deputati romani.

Un'interrogazione per l'orario sulla Milano-Torino.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

L'on. Rizzetti ha presentato una interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere: « quando potrà essere attuata la variante che è stata promessa dalla Società Mediterranea all'attuale orario Milano-Torino, intesa a fornire una coincidenza a Novara, non più tardi di mezzogiorno, e con treno diretto per la provenienza della Valsesia, Ossola e Lago Maggiore verso Torino. »

Nelle Commissioni e negli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,50:

La Commissione pel progetto di legge sul chinino approvò oggi la relazione di Vollemborg, introducendovi alcune modificazioni che tutelano maggiormente i diritti di rivendita dei farmacisti.

La Commissione pel progetto di legge sull'usura nominò presidente San Giuliano e segretario Cirmeni.

Gli Uffici nominarono Pozzo Marco, Ceriana, Calleri Enrico e Chiapusso commissari pel riordinamento dell'imposta fondiaria del compartimento ligure-piemontese; Bertetti e Daneo Edoardo pei trasporti sulle ferrovie del Mediterraneo; Cuzzi, Podestà e Fasco per la convenzione con la ferrovia di Vigevano-Milano; Biscaretti e Rizzetti per l'estensione della legge degli infortuni sul lavoro agli addetti al taglio dei boschi.

Le Casse di prestito agli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Circa l'apertura delle Casse di prestito agli ufficiali, presso i Distretti, l'*Italia Militare* dice che, per misura generale, il Ministero ha avocato a sè la facoltà delle concessioni, perchè presso qualche Distretto avvennero abusi ed errori.

Spesso avveniva che ufficiali in congedo, cui erano stati concessi dei prestiti, non pagavano poi le rate stabilite.

Aggiunge il dispaccio che le domande continueranno bensì a farsi ai comandanti dei Distretti, ma questi non abbiano più la facoltà di concedere il prestito. Essi devono soltanto trasmettere le domande.

Comandanti di Corpo d'armata a Roma.

Roma, 4, ore 21,45. — Oggi sono giunti a Roma parecchi generali, comandanti di Corpo d'armata, i quali parteciperanno alle sedute della Commissione centrale d'avanzamento. Domani essi saranno ricevuti dal Re.

Gli effetti del tenente Querini al Ministero della marina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,20:

Sono pervenuti al Ministero della marina gli effetti appartenenti al sottotenente di vascello Querini, supposto perito nella spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Un banchetto a Ferdinando Martini.

La *Stefani* ci comunica da **Monsummano**, 4:

Stasera venne offerto al deputato Ferdinando Martini un banchetto al teatro Giusti. Il pubblico accorse numeroso. Martini parlò applauditissimo esprimendo la sua riconoscenza agli elettori.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Ostilità imminenti in Cina.

I volontari. Il natalizio dell'imperatrice.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 16:

Lo *Standard* ha da Tientsin che sono comparsi gli avvisi che notificano l'imminente apertura delle ostilità. Il corrispondente insiste dicendo che le Potenze sono in errore e credono che le risorse dei cinesi siano esaurite. E' notevolissimo sopratutto il movimento dei volontari, il quale è assolutamente nuovo nel paese. Il Governo distribuisce armi e munizioni; pel resto i volontari si mantengono a proprie spese.

Il 30 novembre, natalizio dell'imperatrice, moltissimi ufficiali cinesi a Pechino, compresi Li-Ciing, si recarono al Tsung-Li-Yamen e si prostrarono tre volte, battendo nove volte la testa sul pavimento. Siccome ai cinesi non preme molto rimanere fedeli nella sventura, tali dimostrazioni rispettose sono un segno che la potenza dell'imperatrice è intatta.

Truppe cinesi ed europee intorno a Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

Waldersee telegrafa da Pechino, 2 corrente: « Truppe regolari cinesi, abbastanza numerose, comandate da un generale, si trovano presso Tsang a 95 chilometri al sud di Tientsin. Due distaccamenti, comandati dal colonnello Rohrscheidt e dal comandante Falkenhayn, lasciarono Tientsin marciando contro di esse sulle due sponde del canale detto dell'Imperatore. »

Soldati tedeschi pericolanti in Cina?

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il *Matin* riceve da Tientsin che otto compagnie francesi sono partite per Paoting-Fu alla riscossa di quattro compagnie tedesche pericolanti a trentacinque miglia ad ovest della città.

I « boxers » uccidono venti tedeschi

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Si ha da Tientsin. Si annunzia che venti tedeschi furono uccisi e numerosi furono feriti a ovest di Paoting-Fu, ove furono attaccati da 2300 *boxers*.

Imbarazzi dei ministri a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 19,55:

A Pechino tutti i ministri hanno ricevuto le risposte dei rispettivi Governi riguardo alla Nota comune.

Domani i ministri terranno un'adunanza. Malgrado le grandi riserve onde essi si circondano, trapela tuttavia che vi sono difficoltà non facili a sormontare.

Il freddo in Cina.

Le truppe europee sofferenti.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 16:

Notizie da Taku, di fonte francese, recano che tutti i contingenti militari soffrono enormemente: si afferma che prima la febbre, poi le dissenterie, ora il freddo, contro il quale non è possibile ripararsi, decimarono i soldati.

La Croce Rossa pei militari e i marinai in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

La *Croce Rossa Italiana* decise di accordare un sussidio a tutte le famiglie bisognose dei marinai e dei militari morti in Cina, e darà inoltre un proporzionato sussidio ai militari rimpatriati che riportarono ferite o contrassero malattie colà.

Nel limite delle somme pervenute, la *Croce Rossa* sussidierà infine le famiglie povere dei militari partiti per la Cina.

I crediti per la spedizione cinese al Reichstag

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

La Commissione del bilancio del *Reichstag* ha discusso i crediti per la spedizione in Cina.

Rispondendo al socialista Bebel, il segretario di Stato degli esteri dichiarò che la spedizione cinese deve considerarsi come un intervento dell'esercito contro uno stato di cose anarchico.

L'intervento non impedisce che continuino alcuni rapporti internazionali fra la Germania e il legittimo Governo della Cina.

Le arti decorative straniere

A PARIGI.

Cinquant'anni fa un artista straordinario, Madox Brown, non pago d'aver tratto dalla sua sola mente e dal suo solo cuore la formola d'arte più perfetta e meno caduca che abbia visto l'arte moderna, fra gli scherni, le indifferenze e gli oblii di cui lo gratificarono i suoi contemporanei, trovò il tempo e l'amore di pensare anche all'ambiente materiale, e fece costruire da Morris i primi mobili di stile moderno, rigidamente geometrici e austeramente disadorni, come reazione alle falsificazioni industriali dell'*Empire* e del *Chippendale-style*.

A tutti ormai è noto qual meraviglioso rinnovamento decorativo ne sia derivato alla nazione inglese.

Venute tardi alla conoscenza del miracolo, le nazioni del continente si gettarono con febbrile ardore sulla via aperta con tanto ingegno, fatica e perseveranza dagli Inglesi, per riguadagnare il tempo perduto.

E mentre le allieve prosperano, la maestra decade.

L'arte decorativa inglese non progredisce. Si arresta, si irrigidisce, si isterilisce. Essa paga il fio della sua mancanza di audacia e di coerenza. Le formole di Morris, di W. Crane, di Burne Jones non potevano esser vitali: quello stile era un misto di gotico redivivo e di classico mal larvato, e gli organismi ibridi sono infecondi. Se l'Inghilterra conserva, per ora il primato nelle stoffe unite o fiorali, in cui l'ingegno di artisti di second'ordine seppe svincolarsi dalla strettoia della scuola, creando capolavori di colori e di forma, nei mobili e più nell'insieme decorativo degli ambienti, è completamente battuta dai continentali. Certo queste camere dai mobili lisci e semplici, diligentemente contratti (quelle di Heal and Sons, per esempio), dalle pareti di legno a vernici lucide e chiare, dalle stoffe delicatamente intonate, dànno un'impressione simpatica di freschezza, di lindura e d'intimità, ma l'armonia lineare, l'architettura ne è assolta, anzi ibrida; la semplicità diventa povertà, l'austerità delle forme, rachitismo; il pubblico si avvicina a forme più floride e ricche. Era da prevedersi, e l'abbiamo preveduto, quando il fatto ci costò i rimproveri di amici carissimi, a cui il profumo aristocratico di quest'arte aveva tolto la facoltà di immaginare che si potesse fare di più; permettiamoci questa innocua rivendicazione di preveggenza oggi che tanti si fanno belli del sol di luglio e parlano del naturalismo come se l'avessero scoperto loro!

***

Il naturalismo: ecco la formola vitale, di cui l'arte gotica imitata dagli Inglesi non era che un'espressione storica, parziale e caratterizzata dai tempi, dai luoghi e dagli spiriti.

E il primo a comprendere che nella natura stava la maestra migliore fu il Belgio. Ma della ricca, varia, feconda opera degli architetti, dei disegnatori, degli ebanisti belgi io non ho visto traccia a Parigi; nè Hankar, nè Horta, nè Van de Welde, furono i Belgi che, invece di ritornare all'austerità rigida dei mobili gotici, pur ritenendo dal rinascimento inglese il naturalismo floreale, trovarono quella linea ondeggiata assolutamente nuova, che, esagerazioni a parte, formerà la caratteristica principale dello stile moderno, quella linea che è stata paragonata alla fiamma, al colpo di frusta, alla spira del fumo, e che ha meglio la sua immagine, e forse la sua origine, nelle sinuosità d'una materia qualsiasi galleggiante sopra un'acqua agitata in moto sinuoso, quella linea che è veramente un elemento nuovo e caratteristico nella storia dell'ornamento, e che, usata con discrezione e gusto, potrà diventare per lo stile moderno ciò che è la caratteristica foglia ricurva da cui nacque tutto lo stile barocco.

Che lo stile moderno sia più parente del barocco che d'ogni altro stile è cosa vera, e di cui non v'è nè da meravigliarsi nè da dolersi. Il barocco fu un'evoluzione logica e bellissima delle forme ornamentali, evoluzione che riflette l'evoluzione degli spiriti e della vita umana; nell'eleganza dei suoi sviluppi, nell'esilità nervosa delle sue membrature, nella ricchezza della sua fioritura, è ben lo stile che si addice ad una vita elegante, nervosa e ricca. Ma come l'età che lo creò fu più superficiale che profonda, ed ebbe un amore per la natura più ostentato che sincero, più maturato che sano, così la decorazione barocca mancò di fondamento, di sicurezza, di organismo, e la sua figurazione naturalistica fu più fastosa che intima.

L'età moderna, pur essendo ugualmente elegante, disinvolta, nervosa e ricca, è più seria e profonda, ed ha un senso della natura più penetrante e più intimo. Così il suo stile decorativo, riprendendo la sveltezza, la fluidità e l'eleganza del barocco che la stolta galvanizzazione teterica dell'antichità greco-romana aveva interrotto cogli stili Luigi XVI e Impero, vi porta un organismo più solido e coerente ed una figurazione naturalistica infinitamente più precisa ed espressiva.

***

Il Belgio è come una scolta d'avanguardia della Francia, un figlio intellettuale che pel contatto di altre genti più progredite vede più rapidamente e più lontano nel futuro. Come in altri rami anche in questo della decorazione precorse la Francia, e quest'ultima non ebbe che a mettersi per la via aperta. Ma i francesi schiavi delle tradizioni gloriose riavvicinarono le nuove forme al loro *Louis XV*. Dei decoratori francesi: Plumet et Selmersheim, Lambert, Aubert, Charpentier, Bing, ecc., quest'ultimo è certo quello che ha la mostra migliore e più completa. Il Bing, notissimo importatore di merci giapponesi e cinesi, aprendo nel ... il palazzetto dell'*Art Nouveau*, rivelò ai francesi le stoffe Liberty, i meravigliosi vetri di Tiffany e di Koepping, i mobili inglesi. Ma egli che si limitava ad esporre ed a vendere i prodotti delle fabbriche britanniche, Maple e simili, i noti mobili esili, rigidi, nudi, di legno naturale tinto in verde od in rosso, in questi ultimi tempi si pose a fabbricarne egli stesso, ed il padiglioncino dell'*Art Nouveau* annesso alle gallerie dell'Esplanade des Invalides ne mostra i frutti. Questo padiglione, forse troppo bizzarro nella sua architettura esterna arricchita di pannelli dello strano e geniale pittore G. de Feure, conteneva un intero alloggio: anticamera, sala da pranzo, sala di ricevimento, camera da letto, camera di toeletta, boudoir. I mobili, le tende, i tappeti, i quadri, i bronzi, tutto era stato armonicamente studiato dai tre artisti L. Gaillard, E. Colonna e G. de Feure. Non erano più gli stecchiti ed esili mobili industriali inglesi composti come di stuzzicadenti, ma sull'esempio belga le membrature trovarono nelle forme vegetali armonici ondeggiamenti e motivi ornamentali. Deliziose erano certe armonie di colori delicati di certe camere chiarissime; sopratutto notevoli i tappeti a disegni floreali (ne ricordo uno grigio e rosa, bellissimo).

Il padiglione dell'*Union Centrale des Arts décoratifs* era invece una viva immagine degli inutili sforzi di conciliare il vecchio col nuovo, il naturalismo medievale o moderno collo stilismo del rinascimento. Dal pannello del Besnard (il quale si ostina a far della decorazione pittorica, mancando completamente del senso necessario) alle forme architettoniche dell'ossatura in legno era palese l'incertezza dell'indirizzo che rovina tanta parte dell'attività francese, restìa a lasciare da parte le tradizioni scolastiche.

***

I primi saggi di stile moderno che comparvero in Germania non erano troppo atti a far bene sperare dell'avvenire. Questa terribile fabbricatrice a prezzi ridotti d'ogni produzione industriale francese, inglese e americana, sembrava potere pur in questo campo le sue doti di concorrente commerciale poco curante della identità estetiche. E doveroso riconoscere che alle prime falsificazioni di stile inglese è susseguito uno sviluppo originale di arte decorativa che ha già sopravvanzato in importanza ed ardore le scuole parallele del Belgio, della Francia o dell'Inghilterra.

Il merito di questa manifestazione di vita nuova risale soprattutto a quel gemido nucleo di artisti di Monaco da cui uscì quella rivista Jugend, che portò pel mondo la bandiera della modernità; riuscendo persino a farsi vantaggiare dagli artisti italiani. Bruno Paul, Bernhard Pankok, Richard Riemerschmied, Hermann Obrist, che già avevano dato prova del loro ingegno nelle Esposizioni d'arte decorativa di Monaco, espongono qui una serie di camere concepite con sano spirito decorativo, se non riuscite in ogni loro particolare. Accanto a queste bisogna accennare alle camere del Bayton, di Düsseldorf, alla bella stanza da bagno di Voltz e Wittner di Strasburgo; e soprattutto alla eleganntissima sala della Künstler-Kolonie di Darmstadt, disegnata dall'architetto J. Olbrich coll'assistenza di parecchi altri valenti artisti.

***

Ma la palma nell'arringo dell'assetto moderno della casa è stata riportata inaspettatamente da una nazione che in genere non brilla per audaci iniziative artistiche e che solitamente non ci ombra nemmeno a noi pur così indietro nelle vie della modernità. Non so se l'Austria militare sia tuttora, secondo la frase tradizionale, in arretrato di un soldato e di un concetto sulle altre nazioni europee; ciò che non si può mettere in dubbio è che la sezione più elegantemente presentata, più armonica e più interessante della mostra delle arti decorative era la sezione austriaca.

Se la decorazione generale della sezione tedesca era la più pomposa, quella della sezione austriaca era la più squisita. Decorata con ampi cortinaggi di color verde tenero, disposta con sobrio buon gusto, la mostra austriaca presentava i complessi decorativi più armonici e più praticamente industriali ed i frutti scolastici più lusinghieri che l'insegnamento naturalistico del disegno abbia posto finora in luce.

Le camere disegnate dall'architetto J. M. Olbrich e presentate dalle case R. Ludwig-August Ungethüm e Niedermoser, di Vienna con ricami e passamanterie di R. Chwalla pure di Vienna, si potevano presentare il fianco alla critica per certe forme di mobili e per certe incrostazioni di madreperla e di metallo bianco di gusto non puro, erano squisite di sobrietà e di colore. Sotto le volte di legno continuato come arridevano lusinghieramente quei tappeti grigio-argento a fiori grigi-azzurri, quei mobili di noce lucidato e tinto, quelle pareti parate di reps verdognolo con applicazioni di seta ricamate in vermiglio! L'Ungethüm aveva certi lugni tinti leggermente in grigio-tortora, certi cuoi livili, certi tappeti grigi d'una delicatezza che le parole sono impotenti a descrivere.

Ma il rinascimento decorativo non è ristretto alla valorosa falange degli artisti secessionisti raccolti sotto la bandiera del Ver Sacrum. La sala contenente i prodotti delle I. R. Scuole d'Arti decorative di Vienna e di Praga, col loro complesso di prodotti decorativi, dai mobili ai cartelloni, ai ricami, mostravano quanto siano innanzi le scuole ufficiali di un paese ritenuto più retrivo del nostro; e ben si spiega come i Musei d'arte decorativa di Stuttgart, di Amburgo e di Copenaghen vi avessero fatto ampi acquisti.

Splendida era la sala d'onore che ospitava il busto dell'imperatore Francesco Giuseppe. In essa, se i pannelli di velluto e di stoffa, i tappeti ed i mobili erano una delizia di intonazione delicata, le colonne, i capitelli, i bellissimi bassorilievi di bronzo incrostati nei piedestalli, rivelavano agli increduli come il moderno naturalismo non sia da restringersi ai soli mobili, ma possa e debba anche rinnovare da capo a fondo le forme architettoniche.

***

Abbiamo passato in rassegna, come di dovere, innanzi tutto i complessi decorativi completi. Ora bisognerebbe discorrere dei produttori dei rami speciali. Ma come accennare a tante diverse produzioni in così poco spazio? Non c'è che da limitarsi alle linee generali. E prima di tutto accenneremo allo sviluppo che lo stile moderno ha preso in ogni paese, tranne il nostro. Non solo sono a dozzine le case che producono velluti, tappeti, cretonnes, carte da parati di stile floreale, non solo i grandi magazzini francesi, come il Louvre, il Printemps e il Bon Marché, danno commissioni su disegni propri, ma il floreolismo è diocso si invadera, ai cuoi, alle piastrelle di rivestimento, partendo nella stoffa, nella pietra, nel grès, nella maiolica la grazia del suo naturalismo espressivo.

Di chi parlare singolarmente? Dei vetri di Gallé, sentimentali come liriche romantiche, o di quelli prodigiosi del Tiffany di Nuova York, che presentano iridescenze e pagliettature non prima immaginate? Dei mobili di Majorelle di Nancy o delle rilegature della signora Vallgren? Delle ormai famose ceramiche di Copenaghen, candide come neve e adorne di fiori, di pesci, di paesaggi tenui e delicati come sogni? Dei vasi in grès di Moreau Nélaton, di Lachenal, di Sèvres e dei mobili di Guimard, l'originale architetto del Castel Béranger, dei mosaici e dei cloisonnés della Società Heaton di Neuchâtel, delle bellissime ceramiche di Lauger, dei tappeti della Schule für Kunststickerei dello Schleswig o della Vereinigte Smyrna Teppich Fabrik, o della Krefelder Teppich-Fabrik, o di quelli bellissimi della Société suédoise des métiers d'art suédois, ben più interessanti di quelli norvegesi, ai disegni puerilmente stilizzati del Münthe, degli stagni e argenti del Brateau? A che servirebbe? Nessuna parola può dar idea dell'eleganza di certe curve e della delicatezza di certe tinte. Per ciò che riguarda le forme, qualunque riproduzione fotografica è più eloquente dei nostri aggettivi, e, per esempio, l'opera recentissima dell'architetto Lambert: Les meubles de style moderne à l'Exposition de 1900, può dare idea a quanti non ebbero modo di vederle coi propri occhi, della messe amplissima da raccogliere. (1)

Però un'eccezione è necessaria. Figuravano a Parigi un'opera ed un artista, che per l'eccezionale eccellenza dei risultati meritano una menzione a parte: intendo del Lalique e dei suoi gioielli.

L'oreficeria è stata fra le arti che hanno più presto e più intelligentemente abbracciato la causa della modernità. Ormai persino la paccottiglia che riempie le vetrine degli orefici di provincia porta l'impronta del nuovo stile. Ammirabile ora, come si può immaginare, la mostra degli orefici e dei gioiellieri parigini, ma la loro opera intera scompariva dinanzi alla vetrina del Lalique.

I gioielli del Lalique (appartenenti alle più grandi signore parigine), pettorali, diademi, ciondoli, spille, fermagli, sono il più splendido trionfo del naturalismo. Nè l'Egitto, nè la Grecia, nè l'Estremo Oriente, nè il Medioevo, nè il Rinascimento non hanno prodotto nulla che vi possa essere paragonato per bellezza di forme, incanto di colori, ricchezza di materia. Essi meritavano da soli il viaggio a Parigi, e formavano senza dubbio la manifestazione d'arte più originale e perfetta. Il Lalique fece suo pro delle rivelazioni dell'archeologia: l'impiego dell'oro in sottili membrature a traforo, ricupiate di smalti e pietre preziose, è quello degli splendidi pettorali scoperti dal De Morgan nelle tombe della dodicesima dinastia: ma quale uso ne seppe fare! Fiori, foglie, uccelli, insetti vi si snodano, vi si intrecciano in una meravigliosissima armonia di linee, con una sveltezza e purezza di forme degne della più perfetta arte pura; e questo intrico è avvivato da armonie di colori d'una sapienza e d'una delicatezza squisite. Certi smalti cilestrini, certe armonie in verde e viola, certi cieli azzurrognoli attraversati dai raggi di oro, intagliati da linee e steli di giunchi, certi fiori in ametista, certi ori tinti e smaltati non si dimenticano più. Se tutte le arti avessero avuto artisti di questa genialità, la causa dello stile moderno sarebbe vinta da un pezzo.

Ma vincerà ugualmente, e presto. Peggio per coloro che il giorno della lotta decisiva si troveranno dalla parte delle boste.

Enrico Thovez.

(1) Completata dalla serie L'Art décoratif moderne à l'Exposition; 40 tav. — Torino, Rosenberg e Sellier.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, presenta il progetto di legge sulla emigrazione, e ne chiede l'urgenza.

E' approvato e rinviato agli Uffici.

GALLO, ministro, presenta un progetto di legge sui monumenti ed oggetti di antichità ed arte.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Odescalchi al ministro della pubblica istruzione.

ODESCALCHI non intende, nelle cose che dirà, di rivolgere dei biasimi al presente ministro della pubblica istruzione, ma di censurare un sistema che dura da molto tempo; e che a modificarlo non basterebbe l'opera d'un ministro, per quanto energico.

Deplora l'esodo dall'Italia di insigni capolavori, mentre il commercio degli oggetti d'arte è inceppato da leggi molteplici e vessatorie.

Ciò dipende dal fatto che il Governo è disarmato, dovendo usare di leggi come l'editto d'Oria e Pacca, le quali non rispondono più ai bisogni dei nuovi tempi. Ora il ministro ha presentato una nuova legge, e non la conosce e non può quindi darne un giudizio; ma dopo questa legge se ne verrà un'altra, una legge, cioè, sulle gallerie di Roma vincolate dal fidecommesso.

Cita molti esempi, dai quali si rileva che il Governo ha lasciato sfuggire dei favorevoli acquisti con somme quasi insignificanti.

Non ardisce proporre la creazione di un Ministero di Belle Arti, ma vorrebbe almeno che il direttore generale delle Belle Arti fosse persona competente, e non un semplice burocratico, arrivato a quel posto per anzianità. Biasima il modo con cui si procede agli scavi di Bosco Reale, e vorrebbe che fossero puniti quegli impiegati che non fanno il loro dovere.

GALLO nota la difficoltà di prevenire e di impedire che vadano all'estero preziosi opere d'arte. Dà schiarimenti sull'operato circa gli affreschi di Bosco Reale, ed assicura che furono presi tutti i provvedimenti necessari, cominciando coll'inviare a Napoli un nuovo direttore del Museo. Quando vi saranno i fondi necessari, anche i possessori delle opere artistiche si rivolgeranno al Governo prima di venderle all'estero.

Non sarebbe contrario allo scioglimento dei fidecommessi, quando vi fosse una legge destinata ad impedire i danni artistici che potrebbero derivarne. Riconosce la necessità di una ricostituzione della Giunta Superiore di Belle Arti, costituita con base elettiva. (Vive approvazioni)

ODESCALCHI replica.

L'interpellanza è esaurita.

CARNAZZA-PUGLISI viene introdotto nell'aula e presta giuramento.

Il PRESIDENTE dice che, essendo ancora indisposto il senatore Taiani, la discussione delle proposte di modificazioni al regolamento giudiziario del Senato sarà rinviata ad epoca da destinarsi. Avverte intanto che il Senato terrà seduta pubblica lunedì prossimo, alle ore 15, e che martedì, alle ore 14, si riuniranno gli Uffici.

La seduta è levata alle 17,45.

La Commissione consultiva per la Magistratura

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,15:

Il Re, su proposta dell'on. Gianturco, ha firmato il decreto che riforma radicalmente la Commissione consultiva per le nomine e le promozioni dei magistrati.

Oggi il decreto fu presentato alla Corte dei Conti e sarà pubblicato nel prossimo Bollettino. La Commissione consultiva si componeva di nove membri in un'unica Sezione. Gianturco ne ha aumentato il numero a sedici, divisi in due Sezioni.

Tutti i membri della Commissione dovranno appartenere alla Cassazione. La prima Sezione si occuperà dell'Alta Magistratura, dei giudici, dei procuratori e dei sostituti-procuratori del re; la seconda è esclusivamente destinata ai pretori. Con tale aumento di commissari il lavoro enorme spettante alla Commissione consultiva è notevolmente semplificato. Per l'assegnazione della qualifica di ottimo a pieni voti che dà al magistrato grandi facilitazioni di carriera, la Commissione dovrà adunarsi in Sezioni riunite, votare soltanto dopo aver udito la relazione dei commissari. La garanzia che la qualifica di ottimo a pieni voti sia d'ora innanzi attribuita soltanto a chi veramente se lo merita, non potrebbe essere maggiore.

Quando i 16 consiglieri di cassazione avranno concordemente giudicato il magistrato ottimo, nessuno potrà più dubitare sul suo merito.

Colla nuova Commissione consultiva viene anche modificato il riesame che si fa quando il magistrato, non soddisfatto, ricorre contro la qualifica attribuitagli dalla Commissione.

Finora il riesame era fatto dalla stessa Commissione che aveva precedentemente giudicato, ora Gianturco ha stabilito che pel riesame debbano riunirsi le due Sezioni, la qual cosa equivale a dare maggior garanzia ai magistrati che ricorrono.

Le candidature per la Commissione dei quindici.

Le deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,20:

A Montecitorio fervo un lavorio concentrato per preparare le candidature per la Commissione dei quindici. Varie minoranze mostrano di volere agire sul serio ed accennano a porre nella loro lista i loro nomini più autorevoli.

Nel Gabinetto pure si sono manifestate due correnti diverse, una che farebbe capo, dicono, allo stesso Saracco, sarebbe più ragionevole e seria, e desidererebbe formare la lista dei candidati con l'accordo e l'intesa dei capi-parte; l'altra corrente, più partigiana, intende formare una lista di combattimento, senza intese coi chiesbessia, sperando avere una vittoria ministeriale, anzichè premurosa di avere una elevata ed autorevole Commissione nell'interesse pubblico e parlamentare.

Ecco quali sarebbero i candidati del Ministero per la Commissione dei quindici: Fortis, Carmine, Baccelli, Salandra, Finocchiaro-Aprile, Luzzatti, Fani, Danco, Edoardo, Vaccaro[illegible],

I tre gruppi dell'Estrema Sinistra, adunatisi stasera sotto la presidenza dell'on. Costa, deliberarono di astenersi dal voto per la nomina della suddetta Commissione.

Di questa riunione dell'Estrema Sinistra ecco i particolari: parlarono Ferri, Bocio, Marcora, Chiesi, Agnini, Del Balzo e Rosolati. Si votò all'unanimità un ordine del giorno, che è così redatto: «Considerando che la Commissione dei quindici costituisce un congegno parlamentare il quale annulla la responsabilità del potere esecutivo, e considerando che la Commissione non potrà realizzare riforme serie, l'Estrema Sinistra delibera di astenersi dal partecipare alla nomina, preferendo di proseguire la propaganda in Parlamento per la diminuzione delle spese militari.»

Nuovi avvallamenti sul Lungo Tevere.

Roma, 4, ore 21,50. — Nel pomeriggio si sono verificati alcuni avvallamenti anche sullo stradale del Lungo Tevere Mellini, fra il ponte Cavour ed il ponte Regina Margherita. E' stato impedito il transito dei veicoli, lasciando libero quello dei pedoni; però, come precauzione, gli uffici della Procura del re e la caserma del Commissariato ai Prati di Castello sono stati sgombrati.

Il ministro Branca oggi visitò le località più danneggiate.

Il processo De Felice-Codronchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 4, ore 20,14.

Udienza antimeridiana.

Apertasi l'udienza, si solleva un incidente circa le domande da rivolgersi all'on. Altobelli, che è malato a Napoli.

La Parte Civile si oppone ad alcune, sostenendole non pertinenti alla causa, ma riguardanti Palizzolo.

Lollini dimostra invece che sono fatte per provare il connubio della Polizia con la mafia, il cui capo era notoriamente il Palizzolo.

Il Tribunale risolve l'incidente con soddisfazione di tutte le parti. Quindi mancando i testimoni si sospende l'udienza fino alle 14.

Udienza pomeridiana.

Libertini continua la sua deposizione. Rudinì gli disse che Codronchi era responsabile dei fatti di Sicilia; egli fece il memoriale, ma le violenze continuarono. Il teste dice che Falconi, commissario di Caltagirone, fu partigiano.

Nasi chiede un confronto con Falconi, e si telefona perciò alla Camera. Il teste conferma i fatti esposti da San Giuliano circa Caltagirone, fatti negati dal teste Falcone.

Avvengono alcuni incidentini poco rilevanti. Si fanno poscia i confronti di Libertini col sottoprefetto cavalier *Taranto*, e di *Libertini* con *Piropallo*, ispettore della Pubblica Sicurezza. I confronti però sono poco interessanti. Invece quello di *Libertini* con *Falconi*, sebbene ognuno vi confermasse la propria deposizione, fu del massimo interesse. Esso durò cinquanta minuti e sollevò un vivacissimo incidente a proposito dei certificati elettorali distribuiti dal galoppini. *Libertini* accusa certo Larosa, spadroneggiante al Municipio, di averli distribuiti.

Falconi protesta: «Nessuno spadroneggiava!»

Rimettendosi Libertini alla propria deposizione, il *Pubblico Ministero* grida: «Dunque ella rimangia l'accusa!»

Libertini, gli avvocati, il Pubblico Ministero gridano, urlando; il presidente invano scampanella.

De Felice esclama: «Vogliono intimorire i nostri testi!»

Il pandemonio dura quindici minuti, poscia si riesce ad ottenere la calma.

Entrambi i testi sono licenziati.

Viene chiamato *Maccaferri*, già prefetto di Girgenti ed ora prefetto di Teramo. Egli depone circa gli ordini del commissario Codronchi, già noti. Parlando del ricevimento di Codronchi a Girgenti, il teste dice che fu onorevole.

L'avv. *Trapanese* narrà che Codronchi fu fischiato. Il teste nega il fatto.

Succede un putiferio, tutti urlano.

Codronchi dice che l'accoglienza fu festosa e che solo la plebaglia fischiò.

Il *presidente* redarguisce gli avvocati e finalmente toglie la seduta alle ore 18.

L'Associazione marittima e i premi alla Marina

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 20,15:

L'Associazione Marittima Italiana si è riunita per discutere intorno alla questione dei premi, votando un ordine del giorno con cui, confermando i suoi voti precedenti, perchè siano rispettati gli impegni assunti verso gli armatori colla legge del 1896, domanda che siano fatti cessare i premi di navigazione per le costruzioni avvenire, destinando i maggiori fondi disponibili in bilancio a favore dei cantieri nazionali, per metterli in grado di sostenere la concorrenza estera, permettendo così agli armatori di fare i loro acquisti in paese.

Un vapore di cui non si hanno notizie.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 20:

Mancano notizie del piroscafo XX Settembre, in viaggio dal levante nel porto di Anversa e che dovrebbe già essere arrivato a destinazione.

Gli armatori fratelli Dall'Orso hanno ordinato ai capitani dei loro piroscafi che viaggiano lungo il Continente di farne ricerca, ma tutte le indagini fatte finora non hanno dato alcun risultato.

Una corvetta austriaca a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 16,15:

Questa mattina, salutando la città colle salve d'uso, è entrata in porto la corvetta della marina da guerra austro-ungarica Zrinyi al comando del capitano Alois von Kunst.

La Zriny è armata di nove pezzi d'artiglieria ed ha un equipaggio di 217 persone. Da Genova andrà a Villafranca.

La crisi comunale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 17,50:

Il Consiglio comunale prese oggi atto delle dimissioni del sindaco e della Giunta, rinviando la nomina della nuova Amministrazione a pochi giorni. La nomina peraltro è difficile e si teme debba intervenire un commissario regio.

Lavori edilizi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 13,45:

Il Consiglio comunale stanotte, dopo lunghissima discussione, cui parteciparono l'onorevole Malcomi, Selvatico ed altri, deliberava la spesa di mezzo milione per la demolizione della tettoia in pescheria e la costruzione d'uno splendido mercato. Il progetto è del pittore Laurenti e dell'architetto Rupolo.

La lotta di Dewett.

Le illusioni di Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18:

Dewett si troverebbe ora a Bethulhi sul confine dell'Orange, ma Knox sarebbe riuscito a gettarsi fra lui e il confine.

Roberts nel suo discorso di addio a Ladysmith, dichiarò per la decima volta che la guerra è finita.

Il complotto contro lord Roberts sarebbe un'invenzione.

Un processo sfumato.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10,55:

Si ha da Johannesburg che dopo le più minute ricerche, il complotto anarchico contro lord Roberts, del quale erano accusati anche cinque italiani, è sfumato. Le supposte bombe non furono trovate e nemmeno vennero raccolti gli indizi necessari per fare un processo.

Questo perciò fu abbandonato. Gli accusati verranno tuttavia espulsi.

Gli studenti francesi pei boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,5:

Il Comitato degli studenti, organizzatore della petizione d'arbitraggio, inviò diggià una circolare a tutte le Università della Francia e d'Europa per chiederne l'appoggio e la propaganda a fine di porre termine alle lotte atroci che desolano il Sud-Africa. Leyds telegrafò al Comitato da Colonia, a nome del presidente Krüger, cordiali ringraziamenti.

Il progetto per l'aumento della flotta al Senato francese

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 21:

Viene intrapresa la discussione del progetto per l'aumento della flotta. Parecchi oratori, fra cui il generale Mercier, che preconizza uno sbarco in Inghilterra, e Combes, che vorrebbe la concentrazione delle forze francesi nel Mediterraneo, combattono il progetto.

Il seguito è rinviato a giovedì.

Per la riduzione dell'indennità ai deputati francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,30:

Il deputato Bayer presentò una proposta perchè l'indennità di 750 franchi mensili ai deputati si riduca a 375, ed il resto sia disposto in loro favore come gettoni di presenza alle sedute.

Nazionalismo e bonapartismo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Flambeau dedica un articolo alla principessa Matilde Bonaparte, in cui, dopo averla colmata di fiori retrospettivi per una colonna, rileva che il famoso Salon letterario, di cui i fratelli De Goncourt furono gli storici, ora è diventato prettamente nazionalista, accogliendo François Coppée, Houssaye, Barrès ed altri, che, insieme con la principessa, sperano che il nazionalismo sia il ponte di passaggio che condurrà all'impero il suo favorito ed erede della sua fortuna, il principe Luigi Napoleone.

Si calcola che tale fortuna ascenda a circa quattro milioni, dote sufficiente, conchiude lo scrittore dell'articolo, per tentare qualche giovane e bella granduchessa.

Duelli, ingiurie e ferite nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

Lo stato del tenente Flury Hérard è grave; i medici non si sono ancora pronunciati; il tenente Auriol ebbe trenta giorni di arresto di rigore per aver colpito il collega alla presenza delle truppe. Frattanto Auriol sarà sottoposto ad un Consiglio d'inchiesta. Flury aveva risposto con uno scudisciata alla querela che gli era stata data; ma Flury aveva ricusato di battersi finchè un Giurì d'onore non si fosse pronunciato in proposito. Frattanto era disposto a battersi con un suo amico.

Si annuncia che il comandante del V Corpo d'armata fu incaricato dell'inchiesta sui fatti di Melun. Intanto il colonnello del 13.o dragoni e il generale comandante la Brigata saranno traslocati.

Gillot migliora rapidamente. E' stata pubblicata la lettera che fu causa del duello, scritta da Gillot a Coblentz, alla vigilia del giorno in cui questi doveva intervenire alla mensa dei capitani. Lo scrivente gli rimprovera il carattere di sfida sistematica insostenibile, offensiva dei suoi atti per occupare un posto alla scuola di Fontainebleau, il suo contegno dopo l'arrivo che aggrava la provocazione; dimostra inoltre l'assoluta mancanza di dignità, l'impudente cinismo. In due poscritti Gillot è invitato a dimenticare la loro antica amicizia, e gli annuncia che respingerà le lettere che per caso avesse intenzione di scrivergli senza aprirle. Il capitano succeduto a Gillot, quale presidente della mensa dei capitani, non è disposto a tollerare questa anarchia, quindi si prevedono nuovi guai.

Gli arrestati durante l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,35:

Durante l'Esposizione di Parigi, la Polizia fece 19.004 arresti, fra i quali 1189 di stranieri, di cui 145 italiani.

Il Belgio ne ebbe il maggior numero; l'Inghilterra il minore.

Un incidente ad un piroscafo.

Ci telegrafano dall'Havre, 4, ore 12,25:

Mentre il piroscafo Aquitaine entrava in porto, una falsa manovra ne allagò la sala delle macchine. Il pericolo corso fu grave, ma le persone non ne soffrirono alcun danno.

L'ambasciatore italiano a Madrid.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — Di Colombiano è ritornato ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Lo tsar sta bene.

La *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 4:

L'imperatore ha passato parte della giornata fuori dal letto, seduto su di una poltrona.

Intorno al matrimonio della principessa delle Asturie.

Madrid, 4 *(Stefani)*. — *Camera*. — Romero Robledo dichiara che le Camere devono discutere la questione del matrimonio della principessa delle Asturie avanti di fissare la dotazione agli sposi.

Navigazione.

Montevideo, 4 *(Stefani)*. — E' giunto il *Sirio*. E' partito per Genova il *Regina Margherita*.

Per l'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese.

Il ministro delle finanze, on. Chimirri, ha presentato alla Camera dei deputati il seguente progetto di legge sulla proroga della legge 29 giugno 1882 sul conguagliamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel Compartimento ligure-piemontese:

«*Articolo unico*. — Sono mantenute in vigore le disposizioni contenute nella legge 29 giugno 1882, n. 827, relative alla facoltà concessa ai Comuni del Compartimento ligure-piemontese di applicare alle mappe del loro territorio, rilevate, completate, o rettificate, un nuovo estimo per la ripartizione del contingente d'imposta.

«Quando però nelle rispettive provincie siano intraprese le operazioni per la formazione del nuovo Catasto a cura del Governo, la detta facoltà sarà subordinata all'approvazione del ministro delle finanze.»

Camera di commercio ed arti di Torino.

Elezioni del 2 dicembre 1900.

Risultato di 151 Sezioni, di cui 22 di diritto: Rossi avv. comm. Teofilo, voti 4132 — Rabbi grand'ufficiale Lorenzo, 3968 — Bona cav. uff. Basilio, 3830 — Scloppis ing. cav. Vittorio, 3823 — Serralunga cav. uff. G. B., 3796 — Bellia cav. uff. Costantino, 3777 — Valperano cav. Efisio, 3763 — Rey cav. uff. Giacomo, 3743 — Cerino-Zegna comm. Antonio, 3588 — Giretti avv. Edoardo, 3554 — Bersia cav. Pietro, 101 — Bosso cav. Giacomo, 86 — Locati Massimiliano, 50 — Pelazza cav. Bartolomeo, 58.

Mancano i risultati di 50 Sezioni.

Elezioni commerciali di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 4:

Ecco il risultato dello spoglio dei verbali di 30 Sezioni su 55:

Ricardi comm. avv. Ferdinando, voti 1633 — Jemina cav. Giuseppe, 1522 — Traversa cav. Francesco, 1504 — Giorgis Domenico, 1345 — Donardi Felice, 1150 — Imberti cav. G. B., 1034 — Cassin avv. Marco, 847 — Rovera cav. Giuseppe, 840 — Cavallino Francesco, 810 — Giaudio, ingegnere, 505.

Sono ancora 25 i verbali che devono pervenire alla Camera di commercio per poter conoscere l'esito definitivo delle elezioni seguite domenica, ma molte andarono deserte.

Al Consiglio comunale di Susa.

La questione del dazio.

Cerfo ci manda da Susa, 4:

Ieri al Consiglio comunale venne posta in discussione una domanda della Ditta Michelotta, esercente un importante molino, per ottenere, mediante il pagamento di 400 lire annue, l'abbonamento al dazio consumo, trovandosi lo stabilimento entro la cinta daziaria.

Il consigliere *Genin*, ispirandosi a varie considerazioni, propone un ordine del giorno in cui respinge il chiesto abbonamento.

Il consigliere *Telmon*, relatore della Commissione che esaminò la domanda, spiega la relazione favorevole, osservando che si propone di accordare l'abbonamento alla condizione che tutti i generi soggetti a dazio acquistati dalla Ditta Michelotta entrino in un magazzino assoggettato alle norme vigenti in proposito.

Segue una discussione lunga e vivacissima.

Il consigliere *Gallieri* si dichiara contrario ad ogni abbonamento, costituendo esso una posizione privilegiata di fronte a tutti gli altri cittadini non abbonati.

Messo ai voti, l'ordine del giorno Genin viene respinto. Se ne approva invece un altro del sindaco che concede l'abbonamento alla condizione del magazzino proposta dal consigliere Telmon.

Un'importante seduta al Consiglio comunale di Alessandria per la riforma tributaria.

Gaglianelo ci scrive da Alessandria, 4:

La seduta di ieri sera fu una vittoria della Giunta.

Sul programma dell'Amministrazione parlarono prima *Barrua*, poi *Cavalli*; questi biasimando la Giunta per il modo con cui ha compilato il bilancio; questi con un lungo discorso, tribunizio, discutendone minutamente la relazione.

Cavalli parla a nome dei partiti popolari; vorrebbe l'abolizione completa del dazio sulle farine, la refezione scolastica ed altri provvedimenti, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Rispondono, confutando, gli assessori *Caligaris* e *Zoppi*.

Sacco conviene in parte colla Giunta essere inapplicabile nel nostro Comune la tassa di famiglia.

Amelotti propone un ordine del giorno con cui si approva il programma della Giunta.

Parlano ancora *Cavalli*, *Bellini*, *Rossi*, *Zoppi*.

Il *presidente*, riassumendo la discussione, rileva abilmente fra l'ilarità del Consiglio, il dissenso manifestatosi nel gruppo dei popolari.

Messo infine in votazione, l'ordine del giorno Cavalli è respinto. L'ordine del giorno Amelotti è approvato.

La seduta si sciolse alla mezzanotte, fra i commenti più vivaci dei consiglieri e del pubblico numerosissimo.

REATI E PENE

Un processo sensazionale in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 13,15:

Ieri a Nîmes, davanti alla Corte d'Assise del Gardo, venne incominciato un processo, il quale formerà l'epilogo di un vero romanzo giudiziario, del più straordinario interesse.

Esso ebbe principio, or sono più di due anni, nel mese d'agosto 1898, coll'assassinio di una vecchia signora, la signora Vaucroze, e coll'arresto di un figliuolo di lei, Ferdinando di Vaucroze, denunziato da una giovane fantesca come ladro e parricida. Dopo tre anni di detenzione, però, questi veniva rilasciato in libertà per mancanza di prove.

Libero, il signor Vaucroze, coll'aiuto di un fratello, si occupò tosto a continuare per proprio conto l'inchiesta abbandonata dalla giustizia, e finì per scoprire un pregiudicato di nome Gayte, il quale fece delle semi-confessioni e che l'accusa oggi ritiene pel solo imputato.

Ma il signor Vaucroze si presenta pure come Parte Civile al processo; egli sostiene che Gayte non è che un manutengolo, ed afferma che l'assassino della propria madre è uno dei suoi antichi domestici, un certo Audibert, che la Polizia ora vuole arrestare.

A questo prologo del dramma aggiungiamo una nuova nota tragica: la giovane fantesca, che prima accusò d'assassinio il figlio della vittima e poi denunciò Audibert, suo amante, fu raccolta, durante il corso dell'inchiesta, morta in una soffitta, accanto ad una bottiglia d'arsenico vuota.

Ecco gli elementi del processo; vediamone ora i fatti ed i personaggi.

I fatti ed i personaggi.

La signora Demaris de Vaucroze col proprio figlio ed una persona di servizio abitavano presso Uzès, in una fattoria isolata in campagna.

Non ostante la sua grave età, la vecchia signora amministrava essa stessa i suoi poderi, ed in camera si teneva uno stipo in cui racchiudeva per solito ingenti somme.

Il 24 agosto 1898, il figlio, venendo a dare al mattino il buon giorno alla madre, trovava questa strangolata, tutti i mobili sossopra e scassinati, lo stipo vuoto.

La Polizia venne tosto chiamata; e la prima persona ad essere interrogata fu la fantesca Maria Laupies.

La camera della Laupies era adiacente alla camera della vittima, separata da un semplice assito; pure la giovane afferma di non aver nulla visto, nulla inteso.

Le porte alla sera erano state chiuse ... Ma ella ricorda che verso le due aperse una porta verso il cortile, e spiega ... di averlo perchè si era recata a lavare alcune corbe per un bucato che doveva esser fatto a domani. A quell'ora? La spiegazione sembra sospetta. I gendarmi stringono la ragazza con mille domande.

Questa, allora, finisce per narrare che alle tre del mattino la sua padrona le aveva parlato, e che a quel punto un individuo, che a lei parve il signor Vaucroze, le si era avvicinato e le aveva detto: «Io entro nella camera della signora; se voi lo direte, vi ammazzo.» La Laupies poscia non udì più nulla, essendosi subitamente addormentata.

Nonostante la stranezza e l'incertezza di questa dichiarazione, il signor Ferdinando Vaucroze viene arrestato.

Cinquant'anni di pietà filiale non servirono a nulla, e vane furono le proteste.

Ma, a poco a poco, parecchie circostanze in suo favore cominciarono ad emergere.

Senonchè, sventuratamente per il signor Vaucroze, i magistrati erano partiti dal convincimento ch'essi avevano a che fare con un delinquente gentiluomo; così erano rimasti colpiti dal fatto che i mobili non erano stati forzati, ma aperti colla chiave stessa della vittima, ed inoltre l'accusato non aveva, per essi, l'aspetto di un figlio innocente, vittima di un errore giudiziario.

La sua liberazione quindi fu assai ritardata.

Il colpevole, o almeno uno dei colpevoli, non fu scoperto che un anno dopo, in persona di un vagabondo — il nominato Gayte — il quale venne trovato in possesso di parecchi oggetti che erano appartenuti alla vittima.

Il signor Vaucroze, però, che ha fatto seguire lungo tempo quel vagabondo attraverso la Francia, afferma che questi è solo un complice, epperò, secondo lui, l'assassino sarebbe Joachim Audibert, un operaio che era impiegato alla fattoria al momento del delitto.

La Maria Laupies aveva pure designato, nel 1898, davanti a quattro testimoni, l'Audibert per il vero colpevole.

Il processo.

Il processo ha attratto ieri alle Assise gran folla. Le tribune fin dalle 8 del mattino erano letteralmente stipate.

La sala delle udienze era custodita da un picchetto di cinquanta uomini.

L'udienza fu aperta alle nove ed un quarto. Figureranno nel processo ben centoquattro testimoni.

Quando viene introdotto l'accusato, Gayte, tosto fu notato il suo cinismo.

Nel suo interrogatorio Gayte protesta violentemente la propria innocenza.

Egli riconosce d'essere stato parecchie volte condannato per furto, ma invoca l'attenuante della fame che ve lo costrinse.

Quanto all'affare Vaucroze, Gayte dichiara di non esserne immischiato e di non conoscere

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (51)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Ma a quest'ora non si trattava più di ciò: dove andare? Cercando bene venni a pensare ad una vecchia casupola situata tra Las Gaurias e Cros-de-Mortier, che serviva una volta di rifugio alle guardie dei signori e da qualche anno abbandonata. L'ultimo ospite era stato un brigante che l'aveva abitata sino al momento in cui era stato preso e mandato in galera pel rimanente della sua vita. Quella baracca, chiamata «Aux Ages», e i boschi circostanti appartenevano ad un proprietario di Bonneval, cui io andai a trovare sul momento. Siccome era un buon uomo fummo subito d'accordo. Egli mi lasciò la baracca, come era, per abitarla, a patto di dargli tutti gli anni, per la festa patronale di Fossemagne, che cade il 21 ottobre, una lepre e due pernici. La cosa convenuta, io me ne andai direttamente a casa mia.

Per dire il vero, quella di Giovanni era una casa sontuosa in confronto di questa. Non c'era che i quattro muri, e il tutto in cattivo stato; il camino era costrutto grossolanamente con pietre; nessuna finestra; per tutta apertura una porta bassa che si chiudeva col saliscendi; per pavimento la terra nuda. Il primo giorno dormii per terra su felci che avevo ammucchiato in un canto; ma l'indomani, procuratomi delle tavole e dei piuoli, fabbricai una specie di letto, poi una cassa grande, poi un tavolo dello stesso genere e due panche. La mia casa era ammobiliata, ma dovetti poi comprare una pentola, una secchia di legno, due piatti, un cucchiaio e un bicchiere. Per fortuna, il giorno della morte di Giovanni avevo preso qualche soldo che mi servirono bene. Il luogo era molto selvaggio, ma non brutto, per me almeno, perchè credo che un signore di Périgueux non ci si sarebbe facilmente abituato. Attorno alla casa c'erano cinque o sei grossi castagni che davano ombra, sotto ai quali stendevasi un bel tappeto verde fatto d'erbetta corta, fitta, fine come velluto. Al di là dei castagni, a quaranta passi, erano i boschi fitti d'alberi che circondavano la casa, ed era ciò che mi piaceva, che quella casa era tutta sola in mezzo alla foresta, abbastanza lontana dai villaggi perchè non ci fosse pericolo d'aver liti coi vicini. Quel sito deserto andava bene colle mie idee tristi, e la vita solitaria, che per forza bisognava farvi, s'accordava bene coi miei gusti. E poi io amavo la mia foresta, nonostante la sua cattiva reputazione. Amavo quegl'immensi ammassi d'arbusti che seguivano le ondulazioni del terreno ricoprendo il paese d'un manto verde nell'estate e colorantesi, nell'autunno, di tinte varie, secondo le specie: gialle, verde pallido, rosse, color del rame; amavo quelle vallettine erbose, frugate dal grugno dei cinghiali; amavo quelle spianate sassose, sparse di cespugli di felci, di ginestri, di giunchi dai fiori d'oro; quelle vaste distese di piante alte, dove si perdevano gli animali inseguiti dal cacciatore; quei bravi spazi scoperti, su qualche eminenza di terreno, dove nel suolo ingrato crescevano in abbondanza la lavanda, il timo, la mortella, la maiorana, il serpollino, il cui profumo m'accarezzava le narici quando passavo col mio fucile sulla spalla, un po' male abbigliato, bisogna convenirne, ma libero e fiero come un selvaggio quale ero.

Tuttavia bisognava bene uscirne quando andavo a lavorare nei dintorni, ma vi ritornavo sempre con piacere. Finita la mia giornata, alla sera, dopo cena, me ne tornavo alle Ages, camminando lentamente nel boschi, seguito dal mio cane. Godevo di ritrovarmi solo, libero dalla soggezione del mercenario, dalle chiacchere importune, e m'intrattenevo coi miei ricordi.

Lasciando Maurezies avevo creduto, non so perchè, di lasciarmi dietro il pensiero di quella Guglielmina che mi tormentava, ma così non era. Chiudendo gli occhi, mi sembrava vederla ancora nel cortile del castello, coi capelli disciolti, colle spalle nude, colle narici frementi e gli occhi lampeggianti. Mi pareva d'averla ancora fra le braccia, rivoltantesi, coi suoi contorcimenti, per sfuggirmi, le bellezze del suo corpo, furiosa di ricevere sulla sua fronte delle gocce del mio sangue.

Ah! non era più il sentimento dolce e profondo che mi legava a Lina; non era più quella tenerezza del cuore che faceva sì che non vedessi altra donna che lei al mondo; era una passione furiosa che mi faceva desiderare di possedere quella bellissima creatura. Non l'amavo, la odiavo piuttosto e tuttavia la desideravo, la desideravo ardentemente. Mi rivoltavo contro quella passione, m'accusavo di viltà, per mischiare così all'odio che avevo giurato a quella razza maledetta dei Nansac, un desiderio che lo diminuiva. Ma, nonostante tutti i miei sforzi, non riuscivo a scacciar dalla mia mente quella visione che mi perseguitava.

Tuttavia, benchè incapace di respingere quell'ossessione umiliante, mi sentivo ancora padrone della mia volontà, e ciò mi rassicurava; ma ben presto mi ebbi una terribile scossa.

Una domenica, mentre cacciavo in foresta, fra Toucadioe e il Lac-Nègre, mentre il mio cane seguiva la traccia d'una lepre, al crocicchio di due sentieri, m'incontrai colla signorina Guglielmina. Ella camminava frettolosa, seguita da un suo cane, col fucile a tracolla, con aria altera e sicura. Vestiva calzoni di coutil, uose di tela, che le serravano i polpacci, una blusa larga, lunga, di stoffa di cotone, a righe; una larga cintura di cuoio le cingeva la vita, sui suoi magnifici capelli fulvi aveva un cappello di feltro bigio, nel cui nastro ella aveva infilata una penna di gazza. Io mi fermai di botto, vedendola, come soffocato da una sensazione d'ardore, e quand'ella passò, colle guancie rosee, coll'occhio brillante, con un rametto di maggiorana fra le labbra rosse, sentii le mie tempie battere forte.

Passò, fiera, gettandomi uno sguardo sdegnoso, ed io rimasi lì tutto confuso, senza trovar una parola, guardandola allontanarsi col suo passo leggero e cadenzato.

Quell'incontro aggravò la mia situazione. Ero come un uomo che ha una spina sprofondata nella carne e che ad ogni movimento risente una puntura dolorosa. Tutto mi ricordava quella fanciulla: una gazza fuggente al rumore dei miei passi, mi faceva pensare alla penna del suo cappello; l'odore della maggiorana mi ricordava il ramoscello che ella aveva fra le labbra; nei sentieri, sulla terra molle, ritrovavo l'impronta del suo piedino; infine, il silenzio e la solitudine, tutto mi parlava di lei, senza contare il sangue bollente della gioventù. E con tutto ciò resistevo sempre e avevo anche la forza di non andare a caccia nei dintorni dell'Herm, per non incontrarla ancora. Ma, quando il diavolo, come si dice, se ne immischia, s'è presi dalla parte da cui uno non si guarda.

Ritornavo, un martedì, verso il tramonto, da Thénon, dove avevo venduto una lepre e una coppia di conigli, e camminavo sollecito perchè il tempo minacciava. L'aria era pesante, soffocante; i ginestri selvatici, riscaldati dal sole, esalavano il loro odore acre; dei lampi abbaglianti screziavano il cielo, seguiti da un lungo romoreggiar di tuono. Un vento caldo spingeva delle nubi nere, rossigno, faceva piegar gli arbusti e dondolar forte gli alti rami dei grandi alberi. Gli uccelli, spaventati, fuggivano dai campi, dove erano a cercare il cibo e venivano a rifugiarsi nei boschi: le mosche piatte s'attaccavano alla mia faccia, terribili come pidocchi affamati e, attorno a me, i tafani turbinavano, arrabbiati.

(Continua).

Spettacoli di mercoledì 5 dicembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* (Serata Nestore Della Torre). — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Un brgnia (Un capriccio); Un qui pro quo.* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *La Traviata.* — L. 0 90.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le marmiele 'd sor comendatôr; Sirà d'Ij Birear.* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La presa di Pechino; Le Chat Botté.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

sfatto l'autore dell'assassinio. A quell'epoca egli si trovava a Parigi.

La violenta risposta dell'accusato, la sua titubanza, i suoi attacchi contro la società, i testimoni, la Polizia, contribuiscono a renderlo assai antipatico.

Prima, fra i testimoni, viene chiamato Vaucrose. Egli narra l'infelice vita che era costretto a condurre con la madre. La madre teneva lui ed il fratello assai corti di danaro, e spesso erano costretti, per avere qualche somma, ad impegnare dei gioielli.

Il difensore gli chiede se sia vero che egli tentò due volte di assassinare la madre.

Vaucrose respinge energicamente l'accusa.

Si nota che l'Audibert, accusato di complicità col Gayte, chiese al Vaucrose un'indennità di ventimila lire.

Il romanzo di una cameriera.

(Tribunale Penale di Torino).

4 dicembre.

Eredità di un milionario — L'improvvisa fortuna di una serva — La cartella N. [illegible] — Un pittore [illegible] — Il romanzo di un povero padre — Furto e ricompensa — Come la calunnia — Ecspiazione terribile — Sarà una tomba — [illegible]

S[illegible] Vighiati era una vezzosa donna nel fior degli anni e nel miglior fiorire della sua bellezza. Quale persona di servizio, prestava con fedeltà ed amorevolezza la sua attività presso un [illegible], Alessandro Debenedetti, ricco a milioni. Ma la fortuna, se aveva al facoltoso procurato [illegible] di distinzioni giovani che non [illegible] carriere forense e nella militare, [illegible] prodigamente ricchezze di beni [illegible] altra parte [illegible] anni di una grave [illegible] che non gli [illegible] la malattia della moglie. [illegible] l'assiduità della giovine serva, la quale si era così cattivata la stima illimitata del padrone, uomo di cuore, aperto alla riconoscenza.

Il vecchio milionario venne a morte, ed intanto la sua fortuna lasciata a parenti ed Opere pie.

Dopo pochi giorni da quella morte, la giovine serva si presentò ad un tal Federico Barbarossa, pittore, al quale, credendo [illegible] una cartella di dieci azioni della Società Torinese Colla e Concimi, portante il N. 475 e del valore nominale di L. 5000, quale [illegible] d'una vistosa eredità lasciata per generosa riconoscenza del padrone, che l'aveva ricompensata della trista vita che aveva dovuto condurre accanto a lui, [illegible] di [illegible] anni che aveva fatto [illegible] di vendere la cartella, e non [illegible] in simili faccende, pregò il pittore di farle da [illegible], avrebbe largamente ricompensato l'opera sua.

Ne fu lieto il pittore, al quale sorrideva il pensiero di togliere qualche quattrino anche lontano dall'arte sua, e s'affrettò di portare la cartella ad un suo compare, tale Adriano Vittorio, uomo che ha già venduta la scatolina.

E' un disgraziato costui. E' caduto nell'onta e nella vergogna per uno sciagurato amore: [illegible] a prezzo della prigione compiuto [illegible] e l'innamorato [illegible] sua figlia, e l'innamorato [illegible] una vita è un tessuto di dolori, patimenti, nobili sentimenti e vergogne che troppo lungo sarebbe narrare. Certo è un grande infelice, non un delinquente. Ma è anche uomo accorto, destro negli affari, e con qualche audacia cerca di rifarsi dall'enorme catastrofe che gli pende da d'un colpo centinaia di migliaia di lire. Comprò la cartella per seicento ed [illegible] lire — bene non si sa — e la rivendette per oltre 1000 lire in Borsa.

Ma quale fu la sua sorpresa quando, effettuata la vendita, dopo poco tempo si vide citato con mandato di comparizione sotto l'imputazione di avere ricettato la cartella ch'era stata rubata. La giustizia [illegible] le fila della trama, e la bella fantesca fu imputata quale ladra.

Chi aveva sporto querela era il figlio del morto, il signor Enrico Debenedetti, il quale però quando si accorse a quai tristi esiti avevano condotte le ricerche, per sentimento d'umanità ritirava la fatta denuncia. Troppo tardi! La giustizia faceva il suo corso; i rei, rei noti, erano d'azione pubblica; come valanga, gli avvenimenti travolgevano cose e uomini.

La povera fantesca invano protestò la sua innocenza, dicendo essere stata la cartella [illegible] regalata dal padrone riconoscente.

Inesorabile, la giustizia, anche contro la volontà dei denuncianti, la volle sul banco d'accusa. Allora l'onta prese tutta la giovane fantesca, ed a quell'onta non resse l'animo suo debolissimo. Un triste giorno, disperata, appartatasi nella sua cameretta, la disgraziata trangugiò una fiala di veleno.

Aperta una tomba, si è chiusa un'istruttoria! Il processo con tenuta alla sua forma risolutiva; [illegible] nel mistero erano rimasti gli inizi della causa, tanto più che padroni e giustizia, rispettosi della memoria della povera estinta, maggiormente [illegible] indagarono.

A pubblica udienza il Tribunale assolveva anche i due pretesi ricettatori.

Presidente: Marasco di Moriondo; P. M.: avvocato Tagliotti; Difesa: avvocati A. Levi ed Emilio Mollari. — *Gini.*

La banda dei *Bersaglié d' Vanchija.*

(Tribunale Penale di Torino).

Doveva aver luogo ieri il processo assai grave contro questa banda di famosissimi ladri, di cui già tenemmo parola, ma per un incidente d'indole procedurale, sollevato dall'avv. Alliaro, ed accettato dal Tribunale, venne rinviato ad epoca indeterminata.

Il processo Metz.

Le escandescenze dell'imputato.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 21,30:

La seduta antimeridiana del processo Metz cominciò coll'esaminare del teste Barella Luigi, giudice istruttore di Trevico.

Metz incolpava il teste di non aver posto a verbale quanto aveva esposto subito dopo il fatto. Il teste afferma oggi quanto ha scritto.

Metz inveisce contro il teste, chiamandolo impostore. Il presidente ed il Pubblico Ministero redarguiscono l'imputato. Questi chiama il Pubblico Ministero un potatore.

Succede un pandemonio. La Corte ordina di allontanare il Metz.

Nel pomeriggio continuò l'audizione dei testi.

SPORT

I velodromi d'inverno a Mosca e Parigi.

F. Momo a Mosca.

Ci telegrafano da Mosca, 4, ore 20,10:

Si è inaugurato oggi la stagione invernale di corse ciclistiche, cui partecipò il nostro campione Federico Momo. Vi comunico il risultato delle gare odierne.

Corsa *Apertura* (serata internazionale). — Finale: 1.o Ellegaard (tedesco); 2.o Fedotoff (russo); 3.o Momo (italiano).

Seguirono due *matches*. Nel primo il corridore russo Cutochkine ha battuto Momo; nel secondo Ellegaard è rimasto vincitore di Butilkine (russo), il quale è caduto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19,50:

Il giorno 22 dicembre si inaugurerà il nuovo velodromo coperto. Questa pista misurerà 335 metri di giro.

Fatale caduta di un ciclista a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 15,35:

Ieri sera lo studente Ermanno Belli, quindicenne, che correva in bicicletta, allo svolto di via Pavagna s'incontrò con una vettura, spinta a grande velocità, e cadde malamente con diverse ferite. Ricoverato all'ospedale, stamane moriva per congestione bulbare.

Il Belli era di Siena e la famiglia lo manteneva a Pisa per ragioni di studio.

La grave disgrazia d'un fochista.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 22,35:

Una fuga di gas alla dinamo per la luce elettrica, alla stazione ferroviaria, colpiva alla faccia il fuochista Michele Cardarelli.

Il Cardarelli, tutto ustionato, venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Gli occhi del disgraziato fuochista sono già irreparabilmente perduti.

Egli ha moglie e figli.

Orribile delitto di una bambina di otto anni!

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 0,10:

Ad Armentieres una fanciulla di otto anni uccise con dodici coltellate una bambina di due anni e mezzo per rapirle un dolce, e quindi le aprì il ventre con un trincetto da calzolaio.

La povera bambina ebbe ancora la forza di trascinarsi fino ai parenti.

Il suicidio ad Alessandria d'un disegnatore meccanico di Torino.

Cogliendo ci scrive da Alessandria, 4:

Stamane il giovane G. B. Franceschi, nativo di Torino, disegnatore meccanico presso lo stabilimento Mino della nostra città, suicidavasi con un colpo di rivoltella in bocca nella propria camera, in via Marsini, 6.

Causa del suicidio sembra essere un amore infelice.

Amore tradito e suicidio.

Simplex ci scrive da Ivrea, 4:

Certa Dorotea Zucca, di [illegible], nativa di Dolfengo ed abitante a Palermo, domenica scorsa, verso le ore 6, diceva di portarsi a Banchette per parte fine ai suoi giorni.

Nel mattino di ieri il capo-mastro Bianco Onorato, al cui servizio si trovava la Dorotea, non vedendola ricaricare in casa, ne fece, con altri suoi compaesani, ricerca, percorrendo le sponde della Dora Baltea, temendo che essa avesse realmente mandato ad effetto il suo proposito.

Ad un certo punto essi rinvennero un paio di [illegible] al ramo di una pianta, sul cui primo foglio la Zucca scrisse che da alcun tempo era afflitta per un amore tradito, e che perciò preferiva morire.

Poco distante, in fondo al letto del fiume, fu rinvenuto il suo cadavere.

Stritolato dal treno.

Pico ci scrive da Cuneo, 4:

La scorsa notte il treno ferroviario N. 739, alla progressiva 50,500, fra i caselli 46 e 47 e nel tratto fra Alpi-Nelva, investiva un individuo, rendendolo un ammasso di carne ed ossa.

Dal vestito e da informazioni si venne più tardi a riconoscere per certo Giacomo Paolo fu Valentino, da Castagnola. Sembra trattarsi di suicidio.

L'esecuzione d'un italiano in America.

Abbiamo da New York, 22 novembre:

Il 5 luglio 1899 Lucio Borrelli, di anni 58, barbiere, residente a Bluebury, fu arrestato sotto l'accusa di uxoricidio.

Egli, senza della moglie, aveva appiccato fuoco alle vesti di essa per farla morire, e riuscì nel suo intento, perchè la povera donna non potè sopravvivere alle terribili bruciature.

Il Borrelli fu arrestato in seguito alla denuncia della moglie stessa, che, condotta all'ospedale, potè fare la seguente dichiarazione ante mortem:

« Io ero presso la stufa, quando mio marito mi versò un pezzo di carta o detto fuoco alle mie vesti con evidente scopo di uccidermi. Appena mi accorsi del pericolo, detti l'allarme, [illegible] in pronto soccorso di mia figlia e della signora Gilmore. Mio marito aveva altra volta attentato alla mia vita. Due mesi or sono egli mise parimenti fuoco ai miei abiti. »

Nel mese di dicembre il Borrelli fu riconosciuto colpevole di omicidio in primo grado, e fu condannato ad essere impiccato il 24 aprile. Tre volte la sentenza fu sospesa.

Due volte la Corte Suprema dello Stato e la Commissione dei perdoni rifiutarono d'intervenire, e finalmente il Borrelli fu condannato all'impiccagione pel giorno 15 novembre. Infatti in detto giorno il Borrelli, l'assassino della propria moglie, scontò con la vita il suo orrendo misfatto.

Arti e Scienze

Il maestro Martucci. — Ieri sera col treno di Bologna è arrivato nella nostra città il maestro comm. Martucci, che dirigerà, come abbiamo annunziato, i prossimi grandi concerti del Regio. Oggi essi incominciano le prove di orchestra della *Nona Sinfonia* del Beethoven; le prove delle masse corali dell'Accademia Stefano Tempia sono già a buon punto, grazie allo zelo dei soci ed all'impegno del maestro Pachner.

Il primo concerto è stabilito per la sera di venerdì 14 corrente, ed è dedicato al Beethoven ed al Wagner. Del Beethoven si eseguirà nella 1.a parte la *Nona Sinfonia* per orchestra (90 professori), soli e cori (230 voci). Del Wagner nella 2.a parte, il preludio del 3.o atto dei *Maestri Cantori*, non eseguito finora nei pubblici concerti, il *Venusberg*, nuovo affatto per Torino, e la Vita della foresta nel *Siegfried*.

La prima novità all'Alfieri. — Questa sera ha luogo la prima fra le novità promesse dalla Compagnia Marini-Zampieri. E' la commedia in tre atti di Wolf: *Un beguin (Un capriccio).*

Un'opera nuova al Teatro Balbo. — La stagione d'opera che doveva terminare col 10 dicembre, verrà prolungata a tutto il 16, e nell'entrante settimana andrà in scena l'opera novissima *Olaf-Kar*, di Cesare Dall'Olio, maestro d'armonia al Conservatorio di Bologna, libretto di E. Golisciani. Vennero scritturati nuovi artisti. L'orchestra e le masse saranno aumentate.

Per l'Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti. — La Direzione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti avverte gli artisti, soci del Circolo degli Artisti, che la accettazione delle opere per l'Esposizione annuale comincia alle ore 9 del giorno 17 corrente, e cessa alle ore 18 improrogabilmente. L'Esposizione sarà aperta il giorno 25 corrente.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Altri particolari sull'arresto d'una mercantessa di fanciulli.

Ieri abbiamo dato sommariamente notizia dell'arresto di due donne, certa Fassio e certa Orecchia, le quali avevano abbandonato a Bardonecchia cinque ragazzi, partendo con esso 1230 lire di loro proprietà.

Assunte in seguito più precise informazioni dai fanciulli abbandonati, risultò che la Fassio li aveva presi tre anni fa al suo paese, col consenso, s'intende, dei rispettivi genitori, e li aveva portati con sè a Lione. Ivi li aveva impiegati in una vetreria, ove, in compenso dei loro servizi (tutti sappiamo quanto pesanti), ricevevano rispettivamente L. 60 al mese.

Questi denari venivano naturalmente ritirati dalla Fassio, la quale si era però impegnata coi rispettivi genitori dei fanciulli di consegnar loro lire 300 per i tre anni che sarebbero stati con sè.

Questi tre anni erano adesso finiti, ed i 5 fanciulli, lasciata la vetreria, facevano ritorno in patria con la Fassio stessa. Senonchè, giunti che furono a Bardonecchia, questa megera li abbandonò senz'altro, portando con sè i denari ad essi appartenenti.

Mirava essa forse semplicemente a risparmiare le spese di viaggio, lasciando che la Questura pensasse lei a trasportarli a Caserta? Oppure volevano fuggire col danaro ad essi appartenente?

Ecco quello che la Questura dovrà appurare.

In quanto all'Orecchia risulterebbe che essa viaggiava con la Fassio unicamente in qualità di amica.

La partenza del Duca di Chartres. — Il Duca di Chartres è partito iersera, col diretto di Francia delle 17,20, per restituirsi a Parigi.

Lo accompagnarono e salutarono alla stazione il Duca e la Duchessa d'Aosta.

I Principi a Milano. — Il Conte di Torino partì ieri per Milano, col diretto delle 13. E alle 20 si recò pure a Milano il Duca d'Aosta.

I militari congedati dalla R. Marina a banchetto. — La Società M. S. militari congedati dalla regia marina festeggiava ieri sera Santa Barbara con un geniale banchetto all'*Albergo Lagrange*. Vi intervennero oltre a cinquanta commensali, fra cui una schiera di gentili signore.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente signor Scaloyran, il dott. Grassi, il tenente Aliberti, il signor Piemonte, il veterano Simonetti ed i rappresentanti della stampa.

Il pranzo trascorse fra la più schietta e cordiale allegria.

Alle frutta il presidente *Scaloyran* comunicò le adesioni del vice-ammiraglio Lovera di Maria, del cav. Di Rondissone, del signor Rosa, del signor Pavia, che donò alla bandiera sociale un nuovo nastro, del dott. Chiesa, del signor Valentino Renicodino; ringraziò quindi il signor Pavia pel dono fatto al Sodalizio, gli amici e la stampa, facendo un brindisi ai soci ed alle loro famiglie.

Il banchetto venne rallegrato da un'orchestrina diretta dal maestro Rossi.

Un bravo al Comitato ordinatore ed al segretario signor Colombino Alessandro.

L'estrazione dei numeri del Lotto verrà effettuata in questa settimana venerdì, 7 corrente, essendo sabato, 8, giorno festivo per la ricorrenza dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Una povera alienata. — Iersera una donna alienata di mente si era seduta sui gradini della chiesa della SS. Annunziata, in via Po, ed intorno ad essa si era fermata molta gente. Due guardie civiche la accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta per essere ricoverata al Manicomio. Disse chiamarsi Carola Frassati, d'anni 52, da Crescentino, cuoca; senza fissa dimora.

Urti tramviari. — Ieri, in piazza San Giovanni avvenne un urto fra la carrozzella postale N. 1, guidata da certo Capitolo Francesco, ed una tranvia della linea Foro Boario, manovrata da Ronello Emilio. La carrozzella postale riportò avarie tali che non potè più continuare il servizio, e dovette essere ricondotta alla rimessa.

— All'angolo di via Bertola e corso Palestro avvenne un altro scontro fra un calesse guidato dal signor Carjaero Antonio e la tranvia della linea Valentino manovrata da Bada Giovanni.

Il calesse ebbe una sbarra frantumata.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal signor Dirasco Antonio un portafogli con sette polizze di pegno; un cappellino dal signor Fava Amando una pecora, che consegnò a certa Cuba Luigia, in strada di Lanzo, 181, la quale la tiene a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 5, femmine 12.

MATRIMONI: Delmaso Giuseppe con Novara Giuseppina, vedova Varesio — Fusati Serafino con Bolzano Rosa — Rossetti Bartolomeo con Tarleco Inez.

MORTI: Bello Caterina (ved.) n. Alessandria, d'anni 67, di Verduno, casalinga, via Palazzo di Città, 15.

Cagliari Stefano, id. 52, di Torino, operaio, via Catania, 11.

Zucco Giuseppe, id. 61, di Agliè, pensionato governativo, via Giulio, 12.

Giangirio Rosa (ved.) n. Pellazari, id. 65, di Brescia, casalinga, via Marsoni, 4.

Trotarello Margherita, id. 60, di Racconigi, mercante.

Vittone Battista, id. 12, di Torino, scolaro.

Ferro Leopoldo, id. 47, di Monte Santa Maria, falegname.

Tesea Domenico, id. 63, di Carignano, fumista.

Turco Felice, id. 67, di Moldorio, operaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

Le interpellanze sulla politica del Governo

continueranno ad essere svolte oggi alla Camera. Nell'EDIZIONE di questa SERA, dell'interessante seduta e della probabile votazione, ne daremo, come di consueto, l'ampio resoconto, trasmessoci per filo diretto da Montecitorio.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 5.

Roma, 5, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

DE NAVA domanda al ministro quale è il suo pensiero circa il metodo che si deve seguire in vista delle prossime scadenze delle Convenzioni ferroviarie.

Il Governo ha il diritto di denunciarle nel 1903. Ora questa denuncia potrà essere fatta dal Governo stesso come ente esecutivo o avrà bisogno d'esser suffragata dal giudizio della Camera? Dato questo secondo caso, occorrerebbe che il problema fosse presentato in tempo debito.

Parlano ancora gli onorevoli Comandini sui lavori portuali, Niccolini, sul pessimo servizio ferroviario fatto per economia dalle Secondarie, e sulla pesca abusiva con la dinamite.

La situazione parlamentare improvvisamente mutata.

Il Ministero Saracco si appoggia a Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 8,20:

E' commentatissima nei circoli parlamentari la deliberazione dell'Estrema Sinistra di astenersi completamente dalla votazione odierna per la nomina della Commissione dei quindici. Questa deliberazione viene a mutare completamente la situazione parlamentare. Infatti se l'Estrema Sinistra avesse votato, senza dubbio che fra la lista dell'onorevole Sonnino e quella dell'on. Giolitti, avrebbe scelto quest'ultima: di modo che la lista della Sinistra costituzionale avrebbe senza dubbio avuto la maggioranza: invece l'astensione dell'Estrema fa sì che la lista ministeriale completa, d'accordo con l'onorevole Sonnino, avrà certamente vittoria sulla lista di opposizione. Si assicura stamane ufficiosamente che la lista per la Commissione dei quindici trasmessavi iersera come ministeriale fu composta dagli onorevoli Sonnino e Lacava, i quali la presentarono al Ministero, che diede la sua adesione con qualche leggera variante: così si aggiunsero Girardi e Giovanelli e si tolse Pavoncelli. La lista ministeriale, appoggiata dall'on. Sonnino, rimane quindi così composta: Fortis, Carmine, Boselli, Salandra, Finocchiaro-Aprile, Luzzatti, Fani, Daneo E., Girardi e Giovanelli; gli altri cinque posti sono, come è noto, riservati alla minoranza. E questi saranno dati ai deputati di Sinistra, fra cui alcuni giolittiani.

La deliberazione dell'Estrema Sinistra, dopo i discorsi di Ferri e gli articoli di Turati, i quali parevano accennare ad una alleanza, sia pure solo difensiva, fra la Sinistra costituzionale e l'Estrema Sinistra, è molto sintomatica, e prova una volta di più che gli uomini di Governo italiani mal si appongono facendo, sia pure indirettamente, assegnamento su di essa. Ma su questo fenomeno ritornerò fra breve lungamente.

Ypsilon.

Un'esplosione a Tientsin.

Una strana punizione imperiale.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Il corrispondente da Tientsin allo *Standard* telegrafa che i cinesi tentarono di far saltare in aria l'arsenale lunedì mattina. Vi fu uno scoppio terribile.

Secondo un'altra versione, questo scoppio fu causato accidentalmente da due cinesi che fumavano.

Finalmente fu pubblicato un editto imperiale in cui Nu-fa-sciang comincia a lodare il generale Sao pel valore dimostrato anni sono nella soppressione della rivolta dei mussulmani. Ma deplora l'ignoranza e la grossolanità nell'immischiarsi nella politica estera, e conclude degradandolo senza destituirlo, ordinandogli di sbandare metà delle sue truppe e di recarsi nel Kansu.

L'esito della spedizione italo-tedesca.

Cristiani sterminati — Crudeltà raffinate.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Le informazioni dalla Cina intorno alla spedizione italo-tedesca continuano ad essere stranamente contraddittorie.

Il corrispondente del *Times* dice che la colonna è rientrata ieri a Pechino senza aver incontrato nessuna opposizione durante la marcia di ritorno da Kalgan.

Essa ha potuto accertarsi che tutte le Missioni cristiane da Pechino alla frontiera furono distrutte ed i cristiani indigeni furono sterminati.

Tuttavia la spedizione non inflisse nessuna seria punizione, limitandosi a far giustiziare tre ufficiali secondari cinesi ed a levare i tributi di pellicce e di argento.

Il corrispondente del *Times* conclude dicendo che la spedizione è così riuscita inutile, e che i cinesi sono esultanti di esser sfuggiti tanto facilmente alla pena, mentre non si doveva dimenticare che presso Kalgan il capitano Watts Jones veniva barbaramente assassinato dopo quattro giorni di orribile tortura.

Per contro è innegabile che le altri così gli alleati spiegano una crudeltà raffinata, tanto è vero che da ormai due settimane i tedeschi conducono in giro il disgraziato tesoriere provinciale Tsuguenhuan a Pao-ting-fu, esponendolo e facendolo girare per le strade prima di sottoporlo alla decapitazione, a cui fu condannato dal Tribunale militare.

La Corte cinese si prepara a ritornare a Pechino

La *Stefani* ci comunica da **Londra,** 5:

I giornali hanno da Sciangai il corrente: « I giornali credono che la Corte si prepari a ritornare a Pechino. Il tributo del riso sarebbe inviato a Pechino, non a Sifgan-Fu. »

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra,** 5:

Il rapporto mensile fa ascendere le perdite subite finora dagli inglesi nella guerra del Sud-Africa a 49,728 uomini, di cui 12,614 morti.

Si teme la guerra civile nella Colonia del Capo

I boeri a Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

I corrispondenti dei giornali della Città del Capo continuano a mandare telegrammi assai inquietanti, e domandano delle misure drastiche per evitare la guerra civile.

Un piccolo Comando di boeri apparve il 30 novembre alle porte di Ladysmith e si impadronì del deposito delle provvigioni.

Carta bianca al generalissimo Kitchener.

La *Stefani* ci comunica da **Londra,** 5:

Il *Daily Express* dice che Kitchener avrà carta bianca per le operazioni militari nel Sud-Africa, ma le misure coercitive saranno sottoposte al controllo. L'Orange ed il Transvaal si divideranno in distretti militari, comandati ciascuno da un generale con cinquemila uomini. Gli abitanti che non si sottometteranno, si interneranno nel Mangers. I giornali favorevoli ai boeri si sopprimeranno.

Una protesta americana contro la guerra africana.

Washington, 5 *(Stefani).* — *Camera dei rappresentanti.* — Sulzer ha presentato una mozione di protesta contro la continuazione della guerra nel Sud-Africa, chiedendo che l'Inghilterra accetti l'arbitrato.

Un'alleanza italo-russa?

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,40:

L'*Epoque* dice che nei circoli meglio informati si assicura che, in seguito all'intervento del principe del Montenegro, la Russia avrebbe offerto all'Italia una speciale convenzione italo-russa, pel caso che non si rinnovasse il trattato d'alleanza della Triplice.

(Questa notizia ci fu già telegrafata parecchi giorni fa da Vienna. Evidentemente l'*Epoque* la prese o dai giornali italiani o da quelli austriaci).

La rivolta nella Somalia.

Una spedizione di indiani.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Il *Daily Express* ha un telegramma dal Cairo in cui è detto credersi che la rivolta, scoppiata nella Somalia inglese, sia dovuta alle macchinazioni di Suleiman Ingar, ex-ufficiale inghelese, convertitosi all'islamismo e già espulso per due volte dal Sudan.

Si ha da altra fonte che a Bombay si sta preparando una spedizione di truppe indiane per la Somalia, onde punire i rivoltosi.

La situazione finanziaria degli Stati Uniti.

Washington, 5 *(Stefani).* — La relazione del ministro del tesoro per l'esercizio terminante il 30 giugno, constata che le entrate dello Stato ascesero a 669,595,431 dollari e le spese a 590,068,371. Le entrate superano di 58,613,426 quelle del 1899. Le spese sono diminuite di 117,358,388. La relazione prevede un avanzo di 80 milioni pel 1901 e di 26 milioni pel 1902. La riserva disponibile è aumentata di 21 milioni.

Quattro grandi punti caratterizzano il commercio estero del 1900. Il primo superò tutti i precedenti esercizi, oltrepassando pella prima volta i due miliardi di dollari. Nel secondo l'importazione delle materie prime, pelle manifatture, supera le precedenti; nel terzo l'esportazione dei prodotti delle manifatture supera tutte le precedenti; nel quarto lo stesso avviene pella esportazione generale del paese. Immigrarono 448,572 stranieri. La marina mercantile aumentò considerevolmente. La relazione propone la riduzione di trenta milioni di imposta di guerra.

Un console olandese esautorato.

Lisbona, 5 *(Stefani).* — Il Governo ritirò l'*Exequatur* al console dell'Olanda a Lourenço Marques.

L'assemblea annuale degli Amici della pace

Vienna, 5 *(Stefani).* — All'Assemblea annuale della Società degli amici della pace, la baronessa Suttner espresse il voto per il ristabilimento al più presto possibile della salute dello tsar. L'assemblea decise di trasmettere allo tsar un dispaccio di felicitazione. Approvò una mozione di simpatia per Krüger e un'altra invitante il Governo ad applicare la Convenzione dell'Aja, per terminare la guerra nel Sud-Africa.

L'inchiesta sulle Congregazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,20:

La pubblicazione che farà il ministro Baillaux, con l'autorizzazione della Camera dei deputati, dei risultati dell'inchiesta sui beni delle Congregazioni, comprenderà due quadri: uno per dipartimenti, l'altro per Congregazioni.

Si teme però che i risultati siano incompleti, avendo potuto le Congregazioni provvedere a falcidiare i loro beni con lo stratagemma del fidecommessi.

Il processo del conte Trezza a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,20:

Ieri è cominciato alla Corte d'Appello, Sezione correzionale, il processo del conte Trezza della Musella, di Verona. Si tratta dell'appello presentato dalla signora Trezza contro la sentenza del Tribunale che la condannava a 200 franchi di ammenda per adulterio.

Intorno agli scandali militari in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,25:

Si afferma che il capitano Gillet fu collocato in non attività di servizio con ritiro dell'impiego, non tanto pel suo recente duello, quanto per la sua lettera in cui riprovava le decisioni del ministro.

— Il capitano Flory Herard, la cui ferita al braccio è sembrata al medico pericolosa, migliora sensibilmente.

— Il tenente Vignon, ferito in un altro duello, è guarito.

Ancora il nazionalismo bonapartista.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,10:

Commentando il nuovo articolo di Flambeau, ieri segnalatovi, sul salone della principessa Matilde, Yves Guyot dice che, se il salone della principessa Matilde è un focolaio di cospirazione, il Governo deve inviare la principessa a raggiungere i principi espulsi.

Intorno ai danni dei concessionari all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,45:

Il Tribunale d'arbitraggio per le indennità agli esercenti concessionari nell'Esposizione respinse completamente la domanda del concessionario del *Palais du costume*, che chiedeva mezzo milione.

La malattia della contessa Tornielli.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,50:

Lo stato di salute della contessa Tornielli, moglie del nostro ambasciatore, si aggravò, la pleurisia tramutandosi in polmonite.

Il dott. Guelpa, medico dell'Ambasciata, ebbe ieri un consulto col celebre medico specialista Potain sulla cura da seguirsi.

Le ultime notizie segnano un miglioramento.

La scoperta di un orribile delitto a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,10:

Ieri mattina un ragazzetto, andando a scuola, scoperse a Menilmontant, in un fosso che fiancheggia un terreno deserto, un pacco contenente una testa, due braccia e due gambe, che si giudica abbiano potuto appartenere a un giovanetto sui diciotto anni.

Quasi alla stessa ora il portinaio della casa num. 265 del sobborgo di San Dionigi, aprendo la porta, trovò nel corridoio un pacco contenente un tronco d'uomo, orribilmente accentrato.

Si potè accertare subito che i resti trovati nei due posti diversi appartenevano a una stessa vittima.

Per tutta la giornata di ieri e stanotte proseguirono attivissime le ricerche della Polizia.

Fino ad ora non si potè accertare chi sia la vittima, se non che essa poteva avere al più vent'anni.

Due individui sono già stati arrestati ieri e subirono subito un primo interrogatorio. Furono ritenuti, ma finora non è accertato che siano colpevoli.

Si era anche detto che nel pacco, colla testa, si era trovato l'indirizzo di un commerciante, ma la notizia non è confermata.

Drammatico arresto di un ladro

L'annegamento d'un arrestato e di un carabiniere a Suna.

Z. ci scrive da Pallanza, 4 dicembre.

Suna è un piccolo Comune di montagna, distante da Pallanza circa sette chilometri, dove si trova il paesello da Trobaso, sotto Unchio, non distante una strada carrozzabile comunale che attraversa il fiume San Bernardino per il ponte Romano che congiunge le due sponde opposte ad un'altezza di oltre venti metri dal pelo d'acqua, e di circa ventimetri del fondo della valle.

E' necessaria questa premessa perchè i lettori possano comprendere i fatti luttuosi che rattristarono nella passata notte queste pacifiche popolazioni.

Le gesta del Cortellini. — Domenica sera si ballava nell'osteria di tale Albergoni, dove si trovava anche certo Cortellini L., giovinotto sui diciassette anni, ritenuto proclive ai sottratti. Ad un tratto scomparve dalla sala, e, subito dopo uno degli avventori avvertì che si era portato nelle camere superiori. Si diede l'allarme, ma il Cortellini, lesto, anzichè discendere, si portò sul tetto, e qui cominciò una caccia all'uomo da parte di tutte le persone che si trovavano nell'osteria. Finalmente il Cortellini, dopo aver percorso alcuni tetti, discese in un cortile, ma questo era chiuso, nè potè fuggire. Ricercato, lo si rinvenne nascosto in un pollaio, dove fu da quei terrazzani arrestato.

L'intervento dei carabinieri. — Avvertiti i carabinieri di Pallanza, si recarono sopra luogo, e ieri sera, verso le 18, dopo ammanettato, accompagnavano il Cortellini alle carceri giudiziarie; dei carabinieri vi era un vice-brigadiere e un carabiniere semplice, certo Ferlai.

Arrivata la comitiva al ponte antico, che dovevano attraversare, il Cortellini fatto un passo indietro, approfittando della mancanza di sponda al ponte, si gettava nel sottostante fiume dall'altezza di 16 metri.

I carabinieri furono solleciti ad accorrere, e mentre il vice-brigadiere scendeva dalla parte di Unchio, l'altro scese dalla parte verso Santino, al basso del fiume.

Il Cortellini nuotava espertissimo all'indietro, colle sole gambe, tenendo il volto e le mani legate in alto.

I carabinieri si appressarono, ma, stante l'oscurità della notte, l'acqua profonda e l'abilità del Cortellini, non poterono aggrapparlo.

Il carabiniere Ferlai però, spinto da un alto sentimento del dovere e da spirito di umanità, malgrado che il vice-brigadiere ne lo sconsigliasse, conoscendo il pericolo, si spinse oltre nel fiume per trarre a sè il Cortellini, ma entrambi, in quella lotta terribile, precipitarono al fondo e annegarono.

I cadaveri vennero ripescati: quello del Cortellini nella stessa sera; quello del carabiniere stamane; l'uno ancora colle manette, l'altro vestito di tutto punto ed ancora in armi.

Accorsero tosto sul luogo le Autorità locali, il tenente dei carabinieri, molta folla, ma per tutti non rimase altro che da constatare la morte dei due infelici, vittime del dramma che ha impressionato questi paesi.

I cadaveri vennero trasferiti a Pallanza, e domani ai carabiniere vittima del dovere e del suo buon cuore ad un tempo, si renderanno solenni onoranze.

Strana ma vera. — Mentre nella notte le autorità erano in allarme per tale fatto, ignoti ladri penetravano nella chiesa e in un negozio di stoffe di Trobaso, facendo bottino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741 2; ore 15: 740.4; ore 21: 740.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,0 — Massima + 6,3

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 4: + 6,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 0,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 6,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 0,5

5 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56, tramonta alle ore 16, minuti 40.

Giorno della luna 14°. Luna piena alle ore 11, min. 38.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 5 dicembre.

Rendita [illegible] legale 100 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 62 1/2	105 72 1/2	105 50	105 60
Svizzera 5	105 10	105 20	104 97 1/2	105 07 1/2
Germania 5	129 70	129 80	129 60	129 70
Londra 4	26 51	26 54	26 45	26 51

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 72 1/2, 100 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Azioni	
B. d'Italia	890 — 900 —	Cred. It.	505 — — —
Ferr. Mer.	708 — — —	B. Sconto	168 — 168 50
Ferr. Med.	527 50 523 —	Diatto	210 — — —
B. Comm.	690 — 690 —	**Obbligazioni**	
		Tram. Tor.	490 — — —

Cronaca della Borsa. — 5 dicembre. —

Debole Genova ieri sera, più resistente questa mattina Milano; noi sostenuti ed animati.

Come dicevamo ieri, se al più piccolo baleno si paventa il temporale e si manifesta un subito sgomento, nondimeno giunto lo segue una giusta ragione, che corregge la prima impressione e si tranquillizzano gli animi e ritorna calla calma l'energia.

Ciò, ripetiamo, si aspettava, ed avviene ora per le molteplici ragioni che non permettono di credere possibile l'abbandono del movimento appena iniziato.

Speriamo non seguano nuovi cataclismi parlamentari; nè certo sarebbe ostacolo la caduta del Gabinetto, se anche potesse avvenire, ciò che per ora sembra rinviato.

Il cambio si eleva di pochi centesimi a 105 67.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 4 dicembre — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	— —	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tabacchi	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita Spagnuola 4 0/0 estera	— —	[illegible]
Banca Ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	118 —
Ferrovie Meridionali	— —	472 —
Rendita russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Tendenza debole.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

4 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. fine mese	100 [illegible]	100 75	100 [illegible]	100 70
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 75	109 50	109 [illegible]
Az. Meridionali	708 50	708 50	709 —	707 [illegible]
» Mediterranee	529 —	529 —	529 —	529 [illegible]
» Cred. Fond. It.	491 —	— —	491 [illegible]	— —
» Banca d'Italia	903 50	903 —	903 [illegible]	900 —
» B. Comm. It.	693 50	693 —	— —	— —
» Credito Italiano	500 —	500 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	170 —	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	482 50	481 —	— —	— —
» Raffineria	482 —	473 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	350 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1348 —	1350 —	— —	— —
» Costr. Venete	[illegible]	85 50	[illegible]	85 —
» Edison	431 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	178 —	178 50	177 —	178 —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	357 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	774 —	— —
» Condotta Acqua	— —	— —	249 —	— —
» Ferriere Ital.	140 —	138 —	138 50	138 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	300 25	300 50	300 25	300 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 60	105 62 1/2	105 60	105 55
» Svizzera	105 10	— —	— —	— —
» Londra	26 50	26 50	— —	— —
» Germania	129 70	— —	— —	— —

GENOVA, 4, ore 22,30. — Rendita It. 5 0/0 100 60 — Id. f. m. 100 67 — Id. 4 1/2 0/0 109 60 — Banca d'Italia 901 — Banca comm. it. 693 — Credito italiano 503 — Banco Sconto 168 — Ferr. merid. 707 50 Mitter 527 50 — Rubattino 481 — Raffineria L. L. 423 — Industria Zuccheri 340 — Acciaierie di Terni 1350 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 178 — Carburo romano 810 — Carburo Aosta 153 — Acqued. Galliera 238 — Cambio 105 70. Continuano realizzi.

Cambio ufficiale pel 5 dicembre L. 105 60

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	24 —	39 —
» — per gennaio	»	20 30	20 30
» — e 4 mesi primi	»	20 50	20 60
» — e 4 mesi da marzo	»	27 40	27 40
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75	25 50
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 62	28 75
» » e 4 mesi da marzo	»	30 25	30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 3 4

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani: ferma — brasiliani, egiziani e Surate: calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		3	4
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	6,500
Importazioni	» »	5,000	11,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 29/64	5 31/64
per dicembre-gennaio	»	5 15/32	5 29/64
per febbraio-marzo	»	5 21/64	5 23/64
per aprile-maggio	»	5 3/4	5 9/32
M. G. Broach in rialzo di 1/16.			

HAVRE, dicembre (sera) 3 4

		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	4,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	41,000	17,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, dicembre (sera) 3 4

		3	4
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 50	18 40
» » per gennaio-marzo	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA, dicembre (sera) 3 4

		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 85	6 85

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 3 4

		3	4
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 75	9 87

MARSIGLIA, dicembre (sera) 3 4

		3	4
Frumenti — Importazione quintali		27,035	3,745
» Vendite		—	2,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Torino. — *Mercato dei cereali 4 dicembre 1900.* Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 50 — Granoni da 15 25 a 16 75 — Granoni gialloccio e pignoletti esteri da 17 75 a 18 00 — Avene da 18 00 a 18 50 — Avene superiori e grigie da 19 00 a 19 50 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 30 25 a 34 00 — Riso fioretto da 33 00 a 33 50 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da paste da 29 25 a 30 75 — Cruscs di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 4 *(Stefani).* — Ieri furono caricati 1128 carri, di cui 520 di carbone pei privati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia e munito dei SS. Sacramenti, cessava di vivere nella sua villa in Moncalieri, nell'età d'anni 69, il

Conte

FRANCESCO PES di VILLAMARINA del CAMPO

Colonnello in ritiro.

La cognata ed i nipoti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri (Borgo Aje) domani, giovedì, alle ore 10, partendo dalla Villa Quiet, via Galileo Galilei, N. 4.

Moncalieri, 5 dicembre 1900. c 14512

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (79)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non c'è nulla d'impossibile, quando s'ha del denaro, o Monsignore se che non me ne manca — rispose Nantouillet. — Ero tanto più risoluto a correr dietro a Vostra Grandezza, inquantochè facevo una doppia riflessione: Quel viaggio segreto — pensavo — nasconde una buona azione alla quale intendo associarmi. Inoltre, lo stesso mistero del quale il sant'uomo si circonda per intraprender una spedizione di cui ignoro lo scopo mi fa temere che dei pericoli non lo minaccino in viaggio. Quando non s'ha nulla a temere, pensai, non si prendono tante precauzioni; ebbene, io avrò la mia parte dei pericoli a cui va ad esporsi, feci, Monsignore..... e lo difenderò contro tutto e contro tutti, con tutte le mie forze..... metterò a sua disposizione la mia borsa e, se farà bisogno, la mia spada.....

— Ah! signor marchese, — disse il vescovo con voce dolente, — una così grande abnegazione mi commove..... impedito come sono di parlare, con questo maledetto male..... non posso esprimerle quel che sento.....

— Bisogna — disse fra sè Nantouillet — che quel male abbia anche un poco oscurato la sua intelligenza, per credere così facilmente alla storia che gli vo' raccontando.

E, in tono vieppiù umile, riprese:

— Sì, Monsignore, la mia borsa..... la mia spada. E mi applaudisco, oggi, d'aver preso una risoluzione, alla quale debbo di salvarla dal pericolo a cui, senza immaginarlo, ella va incontro. Sappia che le è teso un agguato dai suoi nemici.

— Un agguato! Ci sarebbe della gente tanto male intenzionata da voler fare del male ad un povero prelato come me?

— Pur troppo, Monsignore!

— Ma come ha ella saputo?

— Coll'aiuto del caso, che si compiace qualche volta nell'assecondare i disegni degli uomini generosi. E' il caso che ha voluto che io andassi a prendere alloggio nel medesimo albergo da lei scelto. E' ancora il caso che mi ha permesso di sorprendere certi colloqui segreti fra due gentiluomini, due staffieri, piuttosto, che alloggiavano nello stesso albergo, spiando la sua partenza. Qualche parola da me intesa mi ha fatto indovinare qual è l'agguato che le tendono. Partiti prima di lei, essi sono andati ad appostarsi in un bosco, a quattro ore di qui, decisi a tutto per impossessarsi di certi pacchi di cui io ignoro il contenuto, ma che, a quanto pare, deve essere qualchecosa per essi di molto importante.

— Gran Dio! — esclamò il vescovo, — sono un uomo morto, perchè quei pacchi non li avranno che colla mia vita.

— E colla mia! — esclamò energicamente il marchese. — Dopo quanto le ho detto Vostra Grandezza deve comprendere che sono pronto a tutto per servirla.

— Ma che può fare per me? Quei signori sono due, m'ha detto, e lei è solo, perchè il prete che sono non le sarà d'alcun soccorso in una baruffa..... Posso morire, io, ma non combattere, specialmente oggi, indebolito come sono da questo male ridicolo e atroce.

— Tutte codeste obbiezioni io le ho previste, Monsignore, ed ecco ciò che le propongo: mentre gli altri sono appostati più lontano, noi, qui, sulla strada maestra, trasporteremo i pacchi dalla sua vettura nella mia..... Io mi rimetto in viaggio all'istante..... Gli altri aspettano il vescovo di Valenza nella sua berlina e lasciano passare il marchese di Nantouillet nella sua vettura da posta. Più tardi, quando ella giunge, la arrestano, ma i suoi pacchi non ci sono più..... I nostri gentiluomini malandrini, vedendo fallito il loro colpo, indovinano facilmente in qual maniera sono stati ingannati..... La lasciano per correr dietro a me, ma io sono già lontano e non mi raggiungono..... Arrivato a Parigi, vado a deporre i pacchi a casa sua, dove ella li troverà intatti al suo arrivo. Che ne dice del mio progetto, Monsignore?

— Dico, signor marchese, che ella è il mio salvatore e che le serberò un'eterna riconoscenza. Dopo quanto avrà fatto per me..... Potrò contare..... Oh! Dio..... Come soffro.....

— La compiango con tutto il cuore, ma bisogna che si faccia coraggio, che dimentichi per qualche istante il suo male, per sorvegliare con me il trasporto nella mia vettura dei suoi preziosi pacchi..... I nostri postiglioni s'incaricheranno di quel piccolo trasloco; è pronto, Monsignore?

— Lo sono.

La profonda oscurità che regnava sulla strada non impedì che le cose fossero eseguite come il marchese aveva combinato.

Dieci minuti dopo egli era nella sua vettura, tutto solo, attorniato dai sei pacchi che il vescovo gli aveva affidati.

La berlina di quest'ultimo era libera; egli poteva ripartire quando volesse; ma ordinò al suo postiglione d'andar lentamente.

— Quanto tempo vi occorre per far quattro leghe? — domandò.

— Con questo tempo e con questo buio mi ci vorrà perlomeno due ore.

— Impiegatene quattro, amico mio, io non ho premura..... D'altronde se si corresse troppo la mia povera testa mi dorrebbe di più..... Ah! dolce Gesù!..... Che male!..... Andate lentamente, ben lentamente, mio brav'uomo.....

La vettura del marchese aveva già raggiunta la berlina del vescovo, e Nantouillet già gridava con tutta la forza dei suoi polmoni:

— Avanti! Avanti! Se andiamo bene vi pagherò il doppio.

Il vescovo, che non era ancora salito nella sua carrozza, disse con voce dolente:

— Signor di Nantouillet, vuol lasciarmi senza ricevere una benedizione che si è così ben meritata?

Ridendo fra sè, Nantouillet discese dalla vettura per un istante.

— Mi benedica, Monsignore — disse, fingendosi commosso.

Il vescovo stese le mani sulla testa del marchese, e di sotto al cravattone la sua voce brontolò questa benedizione strana:

— In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo..... Ahi!..... Ahi!..... Ti benedico..... Cane d'un dente..... Va in pace, figlio mio..... Darei cento piastre per un po' di sollievo..... E che il cielo t'accordi..... Un balsamo, un dentista..... Non ne posso più!

Sedutosi per la seconda volta nella sua vettura, Nantouillet, ridendo, gridò ancora:

— Buona notte, Monsignore! Perchè non posso strapparle il suo dente..... Lo farei con tanto piacere quanto ne provo a portar meco..... ciò che ella sa . . . .

. . . .

Trionfalmente il marchese di Nantouillet aveva disposto nella sua vettura i sei pacchi che gli servivano di cuscini..... Un po' duri per dire il vero..... Ma per quel conquistatore il letto di carta poco soffice era come un letto d'alloro sparso di rose.

Per oltre un'ora andò così, finchè, giunto davanti ad una posta, il postiglione fermò i cavalli.

Accanto alla posta eravi uno dei più confortevoli alberghi fiamminghi.

Il marchese, che viaggiava fin dal mattino, era stanco ed aveva fame; oltre ciò aveva grande smania di fermarsi per prendere conoscenza del libello famoso che era tanto felice di possedere.

Con quale orgoglio direbbe al cavaliere di Lorraine ritrovandolo alla locanda di La Capelle:

— Mi avete domandato, signor cavaliere, di portarvi uno di quei libretti; io vi reco l'edizione intera.

Intanto si prometteva di cenar bene e di dormir meglio, in un buon letto. Prima di addormentarsi, però, quando fosse comodamente disteso sulle molli piume, leggerebbe quei famosi *Amori del Palazzo Reale*. Da quella lettura si prometteva un piacevole passatempo, perchè aveva gusto per le avventure galanti.

L'ora sperata sonò finalmente.

Il signor marchese, ben pasciuto, salì alla sua camera e cominciò a spogliarsi. Mentre si spogliava guardava con compiacenza i pacchi ammucchiati in un angolo della camera.

(*Continua*).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o